



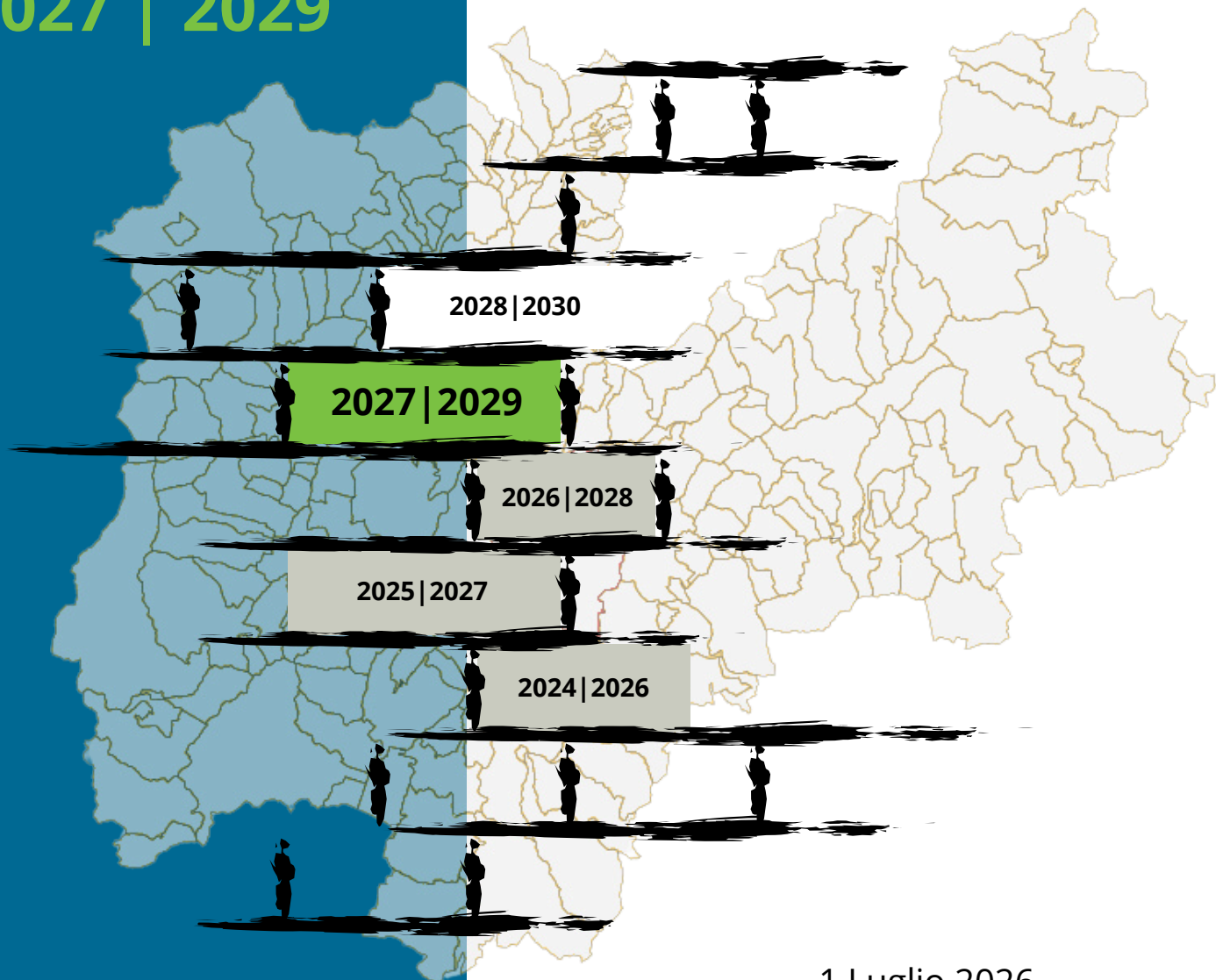
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

DEFP

Documento di economia e finanza provinciale

2027 | 2029



1 Luglio 2026



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

2027 | 2029

DEFP

**Documento
di economia
e finanza
provinciale**

1 Luglio 2026

INDICE

PREMESSA	1
1 IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENINO	
1.1 Il contesto internazionale e nazionale	5
1.2 Il contesto provinciale	7
1.3 Il contesto sociale	11
2 IL QUADRO FINANZIARIO	
2.1 Il quadro della finanza provinciale	19
3 LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	
Area strategica 1 Un'autonomia da rafforzare e valorizzare, enti locali e territori di montagna	25
Area strategica 2 Un sistema che salvaguarda l'ambiente e valorizza le risorse naturali assicurando l'equilibrio tra uomo-natura	33
Area strategica 3 Un Trentino per famiglie e giovani e politiche salariali	45
Area strategica 4 La responsabilità di gestire il futuro di un territorio unico e la sfida dell'abitare	55
Area strategica 5 Salute e benessere durante tutte le fasi di vita dei cittadini	61
Area strategica 6 Per una scuola inclusiva, professionalizzante, plurilingue, di cittadinanza	71
Area strategica 7 Cultura come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita ed il benessere della comunità	79
Area strategica 8 Sport, fonte di benessere fisico e sociale nonché volano di crescita economica	83
Area strategica 9 Ricerca, innovazione e competitività del sistema economico	89
Area strategica 10 Un Trentino sicuro, connesso fisicamente e digitalmente	109

PREMESSA

Il Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) rappresenta annualmente lo strumento principale per la programmazione economico finanziaria del triennio successivo e costituisce il primo documento del ciclo integrato della pianificazione provinciale 2027-2029.

Il primo capitolo è dedicato alla descrizione del contesto economico e sociale del Trentino.

Il secondo capitolo descrive un primo quadro della finanza provinciale nel triennio 2027-2029.

Vengono poi precisate le politiche da adottare in coerenza con i 34 obiettivi di medio e lungo periodo definiti nella Strategia provinciale della XVII legislatura raccolti nelle 10 aree strategiche. Per ogni politica vengono indicati i destinatari, i soggetti attuatori e i risultati attesi e per ogni area strategica è specificato il contesto di riferimento.

Il Documento di Economia e Finanza Provinciale (DEFP) viene trasmesso al Consiglio provinciale in una fase che ancora possiamo definire di transizione e di importanti mutamenti.

È da rilevare innanzitutto che a livello nazionale, quest'anno come un anno fa, il Documento di Finanza Pubblica (DFP) nazionale non potrà rappresentare la premessa dell'analogo documento di programmazione provinciale, il Documento di Economia e Finanza Provinciale.

Anche quest'anno, infatti, il Governo ha presentato, entro il 30 aprile come previsto dalla normativa dell'Unione europea, un Documento di Finanza Pubblica incentrato principalmente sulla rendicontazione dei progressi compiuti nel corso del 2025 nell'attuazione del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, in ottemperanza alla normativa europea che prevede l'invio alla Commissione di una Relazione annuale sui progressi compiuti (Annual Progress Report). Come specificato nella Premessa a cura del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Documento di Finanza Pubblica è stato predisposto "in un contesto internazionale che è diventato di eccezionale complessità a causa di uno shock di natura esogena, legato a fattori geopolitici e di proporzioni e durata ancora assai incerte", determinando una situazione in cui "l'evoluzione del quadro macroeconomico e della finanza pubblica nel prossimo triennio appare strettamente legata agli sviluppi delle tensioni geopolitiche globali".

Pertanto, il Documento di Finanza Pubblica, presentato, come detto, in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha confermato l'impostazione già adottata nel 2025.

Si tratta cioè di un documento diverso per contenuti e prospettive rispetto al Documento di Economia e Finanza, in quanto presenta le previsioni tendenziali di finanza pubblica a legislazione vigente e non include il quadro programmatico, che potrà essere sviluppato successivamente nel prossimo Documento Programmatico di Bilancio - che il Governo presenterà alla Commissione europea, all'Eurogruppo e alle Camere entro il 15 ottobre - come già avvenuto nell'anno 2025 (in analogia a quanto accadeva con la Nota di Aggiornamento al DEFP, successiva alla NADEF).

1. IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO

1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE¹

Il contesto internazionale

Nel 2025 l'economia globale si è mantenuta stabile, nonostante l'incertezza macroeconomica e l'aumento delle tensioni geopolitiche e commerciali. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, il Prodotto interno lordo (PIL) globale è aumentato del 3,4%, mantenendosi in linea con il *trend* dell'anno precedente. L'espansione è stata favorita soprattutto dagli investimenti sull'intelligenza artificiale, dalle politiche fiscali espansive introdotte in alcune aree, come gli Stati Uniti, e dalla scelta di famiglie e imprese di anticipare consumi e investimenti prima dell'applicazione dei nuovi dazi americani.

La crescita globale si è tuttavia rivelata disomogenea. Da un lato, gli Stati Uniti (+2,1%), la Cina (+5,0%) e i principali mercati emergenti dell'Asia hanno continuato a trainare la domanda globale. Dall'altro, l'Eurozona ha registrato una crescita più debole, fermandosi all'1,4% condizionata dal forte rallentamento della Germania (+0,2%). Sul fronte dei prezzi, il progressivo rientro dell'inflazione, dopo il picco del 2022, ha alleggerito la pressione sui costi produttivi e sull'energia, anche se le spinte protezionistiche hanno continuato a ostacolare il commercio estero e le catene globali del valore.

Lo scoppio del conflitto in Medio Oriente a fine febbraio 2026 ha fatto impennare i prezzi di energia e materie prime. Ciò ha spinto al rialzo l'inflazione, esercitando una pressione sui redditi reali e sulla crescita economica e portando i principali previsori a ipotizzare un indebolimento della crescita. Le stime più recenti dell'OCSE indicano una decelerazione del PIL mondiale al 2,8% nel 2026, con una parziale risalita al 3,1% solo nel 2027. Le prospettive si sono ridotte soprattutto per l'Europa, dove ad aprile di quest'anno si è registrato un calo della fiducia di consumatori e imprese, visibile nella flessione dell'indice *Economic Sentiment Indicator* in Germania, Francia e Italia. Per l'Area euro l'OCSE prevede un rallentamento della crescita allo 0,8% nel 2026, causata principalmente dalla vulnerabilità energetica e dai rischi geopolitici.

La fine della guerra in Iran e la stabilizzazione del Medio Oriente potrebbero rappresentare una svolta che rimuove il rischio di una recessione globale. Tuttavia, come rilevato da istituzioni quali FMI, OCSE e Banca d'Italia, nonostante i recenti sviluppi verso una soluzione del conflitto, è probabile che gli effetti economici si faranno sentire per diverso tempo, dati i mesi necessari per ripristinare le infrastrutture e le rotte di trasporto attraverso lo Stretto di Hormuz.

¹ I dati utilizzati nell'analisi sono aggiornati fino al 18 giugno 2026. Per maggiori approfondimenti, anche sul significato degli indicatori, si veda <https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>.

Il contesto nazionale

Nel 2025 il PIL dell'Italia ha registrato un incremento in termini reali dello 0,5%, evidenziando una decelerazione rispetto allo 0,8% dell'anno precedente. La crescita è stata sostenuta dalla domanda nazionale, che ha fornito un impulso positivo (+1,5%) grazie soprattutto a una ripresa degli investimenti e al consolidamento dei consumi delle famiglie, aumentati dell'1,0%. Le esportazioni sono cresciute dell'1,2% a fronte però di un maggior incremento delle importazioni (+3%).

Dal lato dell'offerta, il sistema produttivo italiano ha mostrato un andamento a due velocità. La crescita del valore aggiunto generato dalle costruzioni ha superato le aspettative (+ 2,4%), trainata dai cantieri del PNRR. Di contro, l'industria in senso stretto è rimasta a quota +0,3%, risentendo della contrazione del comparto manifatturiero. Anche i servizi hanno evidenziato una crescita contenuta (+0,3%), guidata principalmente da trasporti e informatica, mentre l'agricoltura è rimasta stazionaria. Nonostante le forti pressioni sui margini delle imprese e una produttività debole, l'economia nazionale è stata supportata dalla positiva evoluzione del mercato del lavoro che ha visto l'occupazione aumentare dello 0,8%.

Nel primo trimestre del 2026, la congiuntura economica italiana ha continuato a mostrare segnali di crescita debole. Secondo le stime preliminari dell'Istat, il PIL ha registrato una crescita rispetto al trimestre precedente dello 0,3%, proseguendo il sentiero avviato nella seconda metà dell'anno precedente. È aumentato il valore aggiunto nei servizi, che ha bilanciato le flessioni registrate in agricoltura e nell'industria.

Tassi di crescita del PIL per l'Italia secondo i principali previsori

(tassi di crescita % reali)

	Mese previsione	2026	2027	2028	2029
Banca d'Italia	Giugno	0,5	0,4	0,9	-
OECD	Giugno	0,5	0,6	-	-
Istat	Giugno	0,7	0,7	-	-
FMI	Aprile	0,5	0,5	0,8	0,7
MEF	Aprile	0,6	0,6	0,8	0,8

Le prospettive macroeconomiche per il biennio 2026-2027 delineano per l'Italia un sentiero di crescita sullo stesso passo del 2025, con un incremento del PIL stimato dai principali istituti in una forchetta ristretta tra lo 0,5% e lo 0,7%. Lo sviluppo sarà guidato principalmente dalla domanda interna, sostenuta dalla stabilità del mercato del lavoro e dagli investimenti. Tuttavia, il quadro resta fragile a causa di forti incognite geopolitiche, in particolare legate

agli effetti dei conflitti in Medio Oriente. Tali elementi potrebbero tenere elevati i costi energetici, generando spinte inflazionistiche temporanee capaci di condizionare i consumi.

1.2 IL CONTESTO PROVINCIALE

L'economia trentina nel 2025 e nei primi mesi del 2026

Nel 2025, si stima che l'economia della provincia di Trento abbia proseguito la sua fase di crescita moderata, registrando un aumento reale del PIL intorno al +0,5%. A sostenere la crescita è stata principalmente la tenuta della domanda interna. I consumi delle famiglie hanno registrato un incremento stimato intorno all'1,3%, supportati dal recupero del potere d'acquisto reale grazie all'allentamento dell'inflazione. Un impulso importante ai consumi è arrivato dalla spesa turistica, che ha beneficiato di un anno molto positivo in cui si è superata la soglia storica dei 20 milioni di pernottamenti. L'incremento complessivo del 3,2% delle presenze è stato guidato in particolare dalla crescita della domanda turistica straniera (+4,9%).

Migliora la dinamica degli investimenti. Nelle costruzioni, il calo del residenziale dovuto al taglio dei *bonus* fiscali è stato compensato dall'accelerazione delle opere pubbliche provinciali, sostenute anche dai progetti per le Olimpiadi invernali e dal PNRR. Gli investimenti nell'Industria e servizi hanno mostrato segnali di miglioramento, seppur frenati dall'incertezza sui mercati. I finanziamenti a lungo termine hanno recuperato, indicando una cauta ripartenza dei piani di crescita, confermata dalla Camera di Commercio: nel 2025 il saldo tra imprese che hanno aumentato gli investimenti e quelle che li hanno ridotti è migliorato.

Gli adeguamenti contrattuali hanno sospinto la crescita dei redditi da lavoro dipendente del comparto pubblico. Ciò, insieme all'incremento dei consumi intermedi, ha inciso positivamente sulla spesa pubblica, che nel corso del 2025 risulta ancora in espansione rispetto al 2024.

Di segno opposto è stato l'andamento del commercio estero, che ha rappresentato il principale freno alla crescita provinciale. Le esportazioni trentine hanno subito una flessione (-3,3%), in controtendenza con il dato medio italiano, penalizzate dalla crisi del mercato tedesco, dall'introduzione di nuovi dazi statunitensi e dalle tensioni geopolitiche internazionali. La bilancia commerciale provinciale ha comunque mantenuto un avanzo strutturale.

L'andamento del valore aggiunto nell'economia trentina stimato per il 2025 mostra *performance* settoriali differenziate. Il comparto dei servizi (valutato a +0,8%) ha svolto il ruolo di principale stabilizzatore dell'economia locale, trainato dai settori trasporti, logistica e turismo. All'interno del terziario si stima una moderata ripresa dei servizi professionali e

commerciali, a cui si associa il *trend* positivo per i servizi non di mercato, sostenuti dagli adeguamenti salariali della Pubblica Amministrazione; di contro, l'intermediazione finanziaria rimane sui livelli dell'anno precedente. Per quanto riguarda il comparto industriale, si stima un'espansione per le costruzioni (+1,8%), a fronte di una contrazione del valore aggiunto nell'industria in senso stretto (-1,1%), penalizzata dalle difficoltà sui mercati internazionali che colpiscono il manifatturiero. Anche l'agricoltura mostra un calo del valore aggiunto (-1,0%) nonostante l'incremento della produzione.

A supporto della generale tenuta del sistema, si conferma la vitalità del mercato del lavoro, che chiude il 2025 con un incremento dell'occupazione dell'1,5%, trainato soprattutto dal lavoro dipendente (+4,1%). A livello settoriale, il terziario mantiene un ruolo di traino (+1,9%), grazie alle ottime *performance* di turismo, trasporti, servizi alle imprese e servizi non di mercato. Positivo anche il comparto delle costruzioni. Al contrario, l'industria ha vissuto una fase di stagnazione, chiudendo l'anno in lieve flessione (-0,3%). Nel 2025 il tasso di occupazione in Trentino è risultato pari al 71,9%, 9,4 punti percentuali in più rispetto all'Italia. I disoccupati sono risultati in ulteriore flessione; il tasso di disoccupazione, già ai minimi storici, è sceso ulteriormente al 2,2% (in Italia 6,1%).

Nei primi mesi del 2026 l'economia ha mostrato segnali di crescita contenuta. I dati della Camera di Commercio di Trento mostrano un fatturato complessivo in aumento nel primo trimestre del 2,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Quasi tutti i settori hanno registrato variazioni positive con l'unica eccezione del manifatturiero (-0,2%). Migliorano gli ordinativi, anticipatori di un migliore ciclo economico, che hanno segnato una variazione positiva complessiva (3,1%); rimane peraltro contenuta la crescita per il manifatturiero (1,0%).

Lo scenario economico locale continua a risentire della *performance* negativa delle esportazioni, che hanno segnato nel primo trimestre dell'anno una contrazione (-5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), accompagnata da una diminuzione delle importazioni.

La stagione turistica invernale 2025/2026 ha invece registrato buoni risultati, superando gli 8 milioni di pernottamenti. Le presenze alberghiere ed extralberghiere sono aumentate del 3,8% rispetto all'inverno precedente. Sotto il profilo della provenienza, la spinta è stata bidirezionale: i flussi domestici hanno registrato un incremento del 4,1%, affiancati dal consolidamento della componente estera, in crescita del 3,6%.

Nei primi tre mesi dell'anno si è osservata una flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente degli occupati (-1,1%), dopo la crescita continua degli ultimi due anni. Sono diminuiti i lavoratori indipendenti, mentre è ancora in crescita il lavoro alle dipendenze (+0,7). Il tasso di disoccupazione è comunque risultato in ulteriore flessione, attestandosi all'1,7%.

Le prospettive di crescita

L'andamento dell'economia trentina risente direttamente del contesto internazionale e nazionale. Le previsioni per il Trentino poggiano sulle ipotesi macroeconomiche di fondo formulate dal MEF (attraverso il Documento di Finanza Pubblica) e dal FMI (tramite il World Economic Outlook) per l'Italia, calibrate sui dati congiunturali e sulle specificità dell'economia trentina.

Il 2026 si prospetta come un anno di crescita contenuta, in linea con il 2025, con un incremento del PIL in termini reali stimato tra lo 0,5% e lo 0,6%, su cui agiscono le tensioni osservate a livello internazionale.

Nel medio termine, le previsioni per il periodo 2027-2029 delineano per il Trentino una crescita del PIL in termini reali dello 0,7% nel 2027, dello 0,9% nel 2028 e dello 0,8% nel 2029. Ciò deriva da un contesto economico generale che si prevede in progressivo miglioramento, oltre che, con riferimento specifico alla realtà locale, dal propagarsi nel tempo degli effetti degli ingenti investimenti pubblici finanziati sul bilancio provinciale, ai quali si aggiungono quelli finanziati dallo Stato (in particolare *Bypass* ferroviario di Trento e interventi per la mobilità finanziati dallo Stato per le Olimpiadi).

Previsioni macroeconomiche Trentino e Italia

(valori percentuali)

	Mese previsione	2026	2027	2028	2029
Italia	DFP Italia	0,6	0,6	0,8	0,8
	Quadro macroeconomico FMI	0,5	0,5	0,8	0,7
Trentino	Scenario 1 (rif. DFP)	0,6	0,7	0,9	0,8
	Scenario 2 (rif. FMI)	0,5	0,7	0,9	0,8

Nota: dati stimati e provvisori

Fonte: Elaborazioni ISPAT-FBK-Irvapp, giugno 2026

Indicatori per il contesto economico

	Anno	Trentino	Nord-est	Italia
PIL in PPA per abitante (<i>euro</i>)	2024	49.900	45.600	39.000
Dinamica del PIL (<i>variazione %</i>)	2024	0,5	0,1	0,7
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (<i>euro correnti</i>)	2024	93.020	85.202	82.147
Incidenza del valore aggiunto dei servizi (%)	2024	72,2	65,7	72,8
Tasso di turnover delle imprese (%)	2025	0,7	0,5	1,1
Dimensione media delle imprese manifatturiere (<i>addetti</i>)	2023	10,6	12,4	9,7
Andamento Export (%)	2025	-3,3	2,0	3,3
Andamento Import (%)	2025	2,8	8,1	3,2
Incidenza dell'export sul PIL (%)	2024	20,2	38,3	28,3
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (%)	2022	26,8	25,2	32,7
Tasso di turisticità (<i>presenze per residente</i>)	2024	36,0	15,6	7,9
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo (%)	2023	1,60	1,59	1,37
Addetti alla ricerca e sviluppo (<i>per 1.000 residenti</i>)	2023	9,5	8,2	5,9
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale (%)	2025	17,6	18,5	19,2
Tasso di occupazione (%)	2025	71,9	70,4	62,5
Tasso di disoccupazione (%)	2025	2,2	3,7	6,1
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	2025	5,1	6,5	12,6
Incidenza degli occupati sovraistruiti tra i laureati (%)	2025	24,7	21,5	20,9
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2025	6,7	8,0	13,3
Part-time involontario (%)	2025	6,6	5,8	7,7

1.3 IL CONTESTO SOCIALE

Attrattività giovanile ed evoluzione della longevità definiscono nuovi equilibri intergenerazionali

Al 1° gennaio 2026, la popolazione residente in provincia di Trento è stimata in 548.684 persone, in crescita del 3,9 per mille rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alla stabilità del dato nazionale. Tale incremento demografico è sostenuto dal saldo migratorio positivo, che continua a compensare in modo strutturale il saldo naturale negativo. Nello specifico, per il 2025 le stime indicano 3.700 nascite a fronte di 5.197 decessi, un divario colmato da un afflusso netto di 3.608 persone provenienti sia dai movimenti interni che dall'estero. Un elemento di particolare rilevanza strategica è costituito dalla mobilità delle fasce più giovani e dinamiche della popolazione. Sia nella coorte 15-24 anni sia in quella 25-34 anni, il Trentino dimostra una marcata capacità attrattiva, registrando un numero di arrivi da altre province italiane e dall'estero superiore a quello delle partenze. In particolare, lo scambio demografico nazionale per i giovani adulti tra i 25 e i 34 anni genera un saldo netto positivo caratterizzato da un'elevata qualificazione formativa, traducendosi in un accrescimento del capitale umano provinciale, grazie all'aumento complessivo di residenti in possesso di almeno una laurea triennale. Anche sul fronte internazionale, nonostante una quota rilevante di titoli di studio non dichiarati o non riconosciuti, le immigrazioni giovanili superano le uscite, consolidando il ruolo del territorio quale polo di attrazione.

Si conferma inoltre il progressivo invecchiamento della popolazione, questione rilevante per la sostenibilità intergenerazionale dei sistemi sanitari, previdenziali e di welfare. L'età media in Trentino è di 46,3 anni, un valore inferiore alla media nazionale, mentre l'aspettativa di vita è ormai giunta a 85 anni. La quota di residenti con 65 anni e più è destinata a crescere, passando dal 24,5% stimato per il 2025 al 32,1% previsto per il 2050, con una conseguente crescita dell'indice di vecchiaia, stimato pari al 241% nel 2050. Questo si traduce in una proporzione di 2,4 anziani per ogni giovane fino a 14 anni. Nonostante l'invecchiamento generale, grazie ad un tasso di fecondità superiore alla media nazionale, secondo le previsioni Istat il Trentino dovrebbe mantenere una struttura demografica più giovane rispetto all'Italia nel suo complesso.

Sotto il profilo socio-economico, i redditi della popolazione anziana sono cresciuti fino a superare, nel periodo post-pandemico, le disponibilità medie ed equivalenti delle coorti più giovani. L'incidenza del rischio di povertà relativa e la percezione del disagio economico sono oggi inferiori tra gli *over 65* rispetto alla popolazione in età attiva.

Il futuro della natalità

Pur mantenendo livelli comparativamente più elevati rispetto al contesto nazionale, le stime Istat per l'anno 2025 indicano un tasso di fecondità provinciale pari a 1,25 figli per donna, al di sotto della soglia di sostituzione della popolazione (pari a 2,1 figli per donna). Lo scenario

di lungo periodo prevede che le nuove generazioni non siano quindi numericamente in grado di compensare appieno le coorti precedenti. Nonostante il quadro attuale, le proiezioni demografiche di lungo termine di Istat stimano per il futuro una parziale ripresa delle nascite. Entro il 2050, il numero medio di figli per donna sarebbe infatti destinato a risalire fino a quota 1,7 sul territorio provinciale, ampliando ulteriormente il divario positivo con la media italiana, attesa a 1,4.

Famiglie più piccole e giovani che cambiano strategie per l'emancipazione

Cresce il numero di famiglie, stimate in oltre 245 mila nel 2025, ma con una dimensione media in progressivo calo a 2,23 componenti a causa dell'aumento dei nuclei composti da una sola persona. Le proiezioni demografiche elaborate dall'Istat prefigurano un ulteriore consolidamento di tali tendenze nel lungo periodo: entro il 2050, infatti, si stima che il numero complessivo delle famiglie trentine salirà a circa 274.000 unità, accompagnato da una discesa del numero medio di componenti fino a 2,06.

Crescono i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni ancora residenti all'interno del nucleo d'origine. La difficoltà ad emanciparsi potrebbe essere legata al divario tra la crescita dei prezzi immobiliari (+3,2% tra il 2019 e il 2025) e la debolezza strutturale dei redditi degli under 35. Questa condizione ne limita la capacità creditizia autonoma, determinando l'erogazione di mutui di importo inferiore del 2,4% rispetto alle classi più mature, con conseguente incremento del ricorso a finanziamenti cointestati, un fenomeno in espansione a livello locale e in netta controtendenza rispetto al dato nazionale.

Strategie familiari per le sfide future

Il contesto socio-economico delle famiglie trentine si conferma solido, con livelli di soddisfazione personale (61,3% contro il 52,8% nazionale) e un reddito disponibile equivalente mediano (22.300 euro) superiori alla media nazionale. Nonostante una diffusione della povertà relativa significativamente inferiore al dato nazionale (8,9% a fronte del 14,5% come media del periodo 2022-2024), permangono vulnerabilità legate all'assenza di occupazione che colpiscono soprattutto i nuclei con referenti donne, stranieri, giovani o con bassi titoli di studio. A fronte di queste criticità e come strategia per affrontare il futuro, rimane solida la propensione al risparmio (depositi bancari a +3,4% nel 2025) e si diffonde in maniera rilevante la previdenza complementare, il cui tasso di adesione regionale ha raggiunto il 62,8% (+24,6 punti percentuali rispetto all'Italia) seppur evidenziando un divario di genere in termini di volume di conferimento (quello medio maschile superiore del 30% a quello femminile).

L'assistenza sanitaria

La speranza di vita alla nascita nel 2024 raggiunge gli 84,7 anni contro gli 83,4 nazionali, mentre quella in buona salute si attesta a 62,9 anni, superando ampiamente la media

italiana, pari a 58,1 anni. La percezione soggettiva dello stato di salute è positiva per il 75,5% dei residenti e la mortalità evitabile registra una costante riduzione. Nonostante un indice di vecchiaia inferiore alla media nazionale (186,8 contro 207,6) e una quota contenuta di ultra-settantacinquenni affetti da multi-cronicità e limitazioni gravi (37,9% rispetto al 48,9% italiano), il progressivo invecchiamento della popolazione impone una forte pressione sui servizi assistenziali.

Emergono tuttavia alcune criticità legate agli stili di vita: l'eccesso di peso è stimato al 40,2% nel 2025, il tabagismo giovanile ha toccato il 18,1% nel 2024 e il consumo di alcol a rischio interessa il 17% della popolazione dai 14 anni in su. Preoccupa, inoltre, la contrazione della copertura vaccinale antinfluenzale tra gli *over 65*, scesa al 53,4% negli ultimi quindici anni.

Dal punto di vista infrastrutturale, la dotazione di posti letto ospedalieri ordinari è elevata (35,9 ogni 10 mila abitanti nel 2023) e massimi sono anche i livelli di soddisfazione per l'assistenza medica (61%) e infermieristica (72%). Similmente, l'offerta di posti in presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari è tra le più elevate d'Italia (150,7 ogni 10mila residenti). Rimane la carenza di alcune figure professionali: in regione i medici specialisti sono 25,7 ogni 10 mila abitanti, 6,5 in meno rispetto alla media nazionale; anche la presenza di medici praticanti è inferiore alla media nazionale, mentre il tasso di medici di medicina generale sopra la soglia dei 1.500 assistiti (56,1%) non si ridimensiona. Ne deriva una crescente emigrazione ospedaliera (pari al 15,3% nel 2023). L'incremento dei grandi anziani (*over 85* anni) pone nuove sfide alle reti familiari, strette tra la cura dei figli e dei genitori (la cosiddetta "generazione *sandwich*").

Le dinamiche demografiche influiscono sui livelli di partecipazione scolastica

Nonostante l'impatto della denatalità, il sistema di istruzione e formazione in Trentino rimane caratterizzato da elevati livelli di partecipazione e inclusività. Nei servizi per la prima infanzia, l'anno educativo 2024/2025 registra un incremento del 4,2% dei posti disponibili, con un tasso di copertura del 42,3%, tra i più alti a livello nazionale e al di sopra del parametro europeo fissato al 33%. Nei cicli successivi è più evidente la contrazione complessiva degli iscritti nell'anno scolastico 2025/2026 (-776 unità). Nell'istruzione secondaria di secondo grado si evidenzia il ruolo cardine dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), che accoglie il 22% degli studenti.

Oltre il 50% dei diplomati prosegue gli studi. La quota di laureati nella fascia 25-34 anni è triplicata dal 2000, raggiungendo il 33,1% nel 2024 (con un 14% di profili STEM), valore elevato ma ancora inferiore rispetto al *target* dell'Unione europea (44,1%). In questo contesto, l'Università di Trento si conferma un polo accademico di elevata attrattività extra-provinciale e internazionale per i suoi quasi 17.000 iscritti, forte di un'eccellente capacità di intercettare finanziamenti competitivi europei. L'efficacia complessiva del modello formativo locale trova riscontro nella limitazione dell'abbandono scolastico precoce, ridotto

al 6,5% tra i 18-24enni (rispetto al 9,8% italiano). Infine, si riscontrano elevati progressi nell'educazione digitale: il 56,8% della popolazione possiede competenze di base nei cinque domini del *framework* europeo (contro il 45,9% nazionale), in parallelo a un accesso a internet delle famiglie salito all'89,2% nel 2024.

Cresce la partecipazione alle diverse forme di attività culturale

Il panorama culturale trentino presenta dati positivi, con un tasso di partecipazione alle attività culturali fuori casa pari al 48,1% della popolazione nel 2024 (rispetto al 37,4% italiano). Spiccano la fruizione delle biblioteche (31,9% contro 14,5%), l'abitudine alla lettura (49,5% contro 35,3%) e l'attrattiva di musei e castelli, che nel 2023 hanno registrato la visita del 45,7% dei residenti e quasi 1,5 milioni di biglietti staccati nei soli siti provinciali, con forti ricadute sul turismo. Questi risultati sono il frutto di investimenti sia pubblici, con una spesa corrente dei Comuni di 50,5 euro pro capite (più del doppio della media nazionale di 22,5 euro), sia privati, con le famiglie che destinano alla ricreazione e alla cultura il 4,8% del proprio budget mensile (154,8 euro contro 101,8 euro in Italia). Il territorio si distingue inoltre per un forte tessuto sociale, vantando la più alta densità di organizzazioni di volontariato in Italia (117 ogni 10mila abitanti nel 2023) e una partecipazione attiva dei cittadini pari al 20,5% nel 2024 (è 8,4% a livello nazionale). Sotto il profilo economico, il settore culturale e creativo cresce. Nel 2022 si contavano oltre 3.500 imprese (+24,2% dal 2015) e circa 7.700 addetti (+12,9%), capaci di generare un valore aggiunto complessivo di 314 milioni di euro, in aumento del 32,5% rispetto al 2015.

In Trentino si registra un alto livello di qualità della vita

Nonostante alcune preoccupazioni legate agli stili di vita, in Trentino la partecipazione alle attività motorie è maggiore rispetto alla media nazionale (il 49,1% della popolazione pratica sport contro il 37,5% nazionale). Sebbene la pratica sportiva risulti fortemente influenzata dall'età e dal livello di istruzione, la bassa sedentarietà complessiva concorre a mantenere l'indice di fragilità degli over 75 (presenza di multicronicità e limitazioni gravi) al 37,9%, contro una media italiana del 48,9%. Tuttavia, la transizione demografica legata all'imminente invecchiamento della generazione del "*baby boom*" comporterà una spinta strutturale per cui, entro il 2050, gli ultra-sessantacinquenni saranno più di un terzo della popolazione. Tale scenario sposterà l'asse del *welfare* socio-sanitario verso la gestione della cronicità (*Long Term Care*), rendendo strategici gli investimenti nell'invecchiamento attivo per alleggerire il carico di cura sulle famiglie e garantire la sostenibilità della spesa pubblica.

Anche se alcuni reati sono in leggero aumento la situazione è molto migliore della media nazionale

Il Trentino è percepito come un luogo piuttosto sicuro, anche se nel 2024 si è registrato un lieve incremento delle vittime di crimini predatori, con 9,6 vittime per mille abitanti (nel Nord-est il valore è di 17 per mille, a livello nazionale di 14,6 per mille). Seppure con

divergenze di genere, solo il 15,5% delle famiglie ritiene la propria zona di residenza esposta alla criminalità (a fronte del 26,6% in Italia); il 68,6% dei residenti dai 14 anni in su si dichiara sicuro nel camminare da solo al buio nel proprio quartiere (rispetto al 56,7% della media nazionale). La violenza di genere sconta una rilevante quota di sommerso (con tassi di denuncia pari al 13,3% per le violenze fisiche o sessuali e inferiori al 4% in caso di partner attuale). Nel 2024, il servizio di pubblica utilità 1522 ha rilevato in Trentino 39,5 vittime ogni centomila donne, un livello inferiore al 53,6 nazionale.

Indicatori per il contesto sociale

	Anno	Trentino	Nord-est	Italia
Tasso di crescita naturale della popolazione (<i>per mille</i>)	2025	-2,7	-4,7	-5,0
Tasso di fecondità totale (numero figli per donna in età feconda (15-49 anni))	2025	1,25	1,17	1,14
Indice di vecchiaia (%)	2025	195,5	218,3	216,3
Popolazione di oltre 80 anni (%)	2025	7,0	7,5	7,1
Speranza di vita alla nascita (<i>anni</i>)	2025	85,0	84,4	83,7
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (<i>anni</i>)	2025	12,3	11,4	10,7
Incidenza percentuale degli stranieri (%)	2025	8,7	11,2	9,1
Indice di rischio di povertà relativa (%)	2025	8,8	9,4	18,6
Indice di grave deprivazione materiale e sociale (%)	2025	0,0	1,7	5,2
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (%)	2024	4,0	4,1	5,1
Persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione economica (%)	2024	68,1	61,5	57,6
Persone molto soddisfatte per la propria vita (%)	2025	58,5	49,7	47,6
Persone molto soddisfatte per le relazioni familiari (%)	2025	41,4	38,7	33,8
Persone molto soddisfatte per la situazione ambientale (%)	2025	89,0	75,3	70,6
Partecipazione sociale (%)	2025	36,5	35,2	30,3
Fiducia generalizzata (%)	2025	38,4	25,6	22,0
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria (%)	2025	38,2	33,0	30,4
Laureati di 20-29 anni in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche nell'anno (<i>per mille</i>)	2022	14,3	16,7	17,7
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni (<i>per mille</i>)	2023	1,8	4,8	-6,2

2. IL QUADRO FINANZIARIO

2.1 IL QUADRO DELLA FINANZA PROVINCIALE

Da diversi anni la parola chiave che descrive lo scenario internazionale, nazionale e, di riflesso, anche quello provinciale è 'incertezza'. La crisi pandemica da COVID-19, seguita dal progressivo inasprimento dei conflitti geopolitici su scala globale, ha infatti alimentato e consolidato un clima di persistente instabilità.

Nonostante ciò la dinamica del Pil della Provincia autonoma di Trento ha mantenuto, in termini reali, un trend di crescita costante, rilevante nel biennio 2021 e 2022 (+7% nel 2021 e +5,5% nel 2022, dopo il -7,7% del 2020) e stabilizzato su valori compresi tra un lo 0,4% e lo 0,5% negli anni 2023-2025. In termini nominali dal 2019 al 2025 il Pil del Trentino è passato da circa 21 a circa 27 miliardi di euro, con una crescita di quasi il 30%.

Su tale dinamica ha inciso la capacità del Trentino di mettere a terra gli ingenti volumi di risorse del PNRR e delle Olimpiadi invernali 2026, ma, particolare rilievo hanno assunto le scelte politiche del Governo provinciale in ordine all'allocazione delle risorse della finanza provinciale.

Da un lato, rileva la centralità attribuita agli investimenti infrastrutturali quale leva strategica per incrementare la competitività e l'attrattività locale, contrastare il declino demografico delle aree montane e promuovere la tutela e la valorizzazione ambientale. Tale fattore, inoltre, stimola direttamente la domanda interna e sostiene il sistema economico locale, in virtù dell'elevato moltiplicatore del PIL associato che lo caratterizza. Dall'altro, rilievo assume la politica di supporto al tessuto imprenditoriale locale, volta a favorire la resilienza e l'evoluzione strutturale delle imprese attraverso sistemi di incentivazione mirati, in particolare a sostegno della transizione energetica, della digitalizzazione e innovazione, della patrimonializzazione, del sostegno alla nuova imprenditorialità. Un'importanza cruciale assume inoltre il supporto alle famiglie, per via delle ricadute positive sulla coesione sociale, sulla lotta alla povertà e sul contrasto al declino demografico. Tali misure accrescono altresì l'attrattività del territorio e stimolano l'economia locale attraverso il sostegno diretto alla domanda di beni di consumo.

Alla crescita del Pil locale è corrisposta una crescita della finanza provinciale, che ha consentito di anno in anno di incrementare le previsioni di entrata, in particolare quelle di natura tributaria, pur a fronte dei rilevanti impatti delle manovre nazionali di alleggerimento della pressione fiscale. Dal 2019 al 2025 le previsioni di entrata sono incrementate da 4,6 a 6,7 miliardi di euro (+45%).

Il Trentino è peraltro caratterizzato da solide basi che permettono di guardare positivamente al futuro, sia con riferimento al contesto sociale che a quello economico, seppur con la massima cautela tenuto conto del clima geopolitico internazionale. La popolazione in costante crescita, la capacità di attrarre giovani dall'estero, il basso tasso di popolazione a

rischio di povertà, le elevate opportunità occupazionali, rappresentano alcuni degli indicatori rilevanti sotto il profilo della solidità del tessuto sociale. Ma anche il sistema economico presenta punti di eccellenza che permettono di guardare positivamente al futuro. Si citano, in particolare, il surplus strutturale nelle fonti rinnovabili - 143% la produzione rispetto ai consumi da fonti rinnovabili -, gli elevati volumi di spesa pubblica finalizzati alla ricerca, la rilevante presenza di startup innovative e di incubatori, il rilevante ruolo assunto dalle PMI quale traino per l'economia provinciale, l'elevata cooperazione tra imprese che aumenta la resilienza delle piccole realtà.

Tali prospettive consentono di mantenere la previsione di un trend in crescita della finanza provinciale, tenendo peraltro elevata l'attenzione da parte della Provincia sulle possibili nuove manovre statali di riduzione della pressione fiscale e di declinazione delle nuove regole della Governance europea nei confronti degli enti territoriali.

In particolare, con la manovra di assestamento viene confermato il trend di crescita delle entrate tributarie definito con il bilancio di previsione 2026-2028, trend che si estende anche al 2029, pur a fronte di un peggioramento del contesto globale a seguito dei nuovi fronti di guerra che si sono aperti nei primi mesi del 2026.

Le entrate tributarie di competenza passano da 4.605 milioni di euro del 2026 a 4.774 milioni di euro del 2029. La predetta dinamica delle entrate tributarie tiene conto degli impatti delle manovre statali e delle manovre locali di alleggerimento della pressione fiscale già in vigore. Le misure locali interessano sia le famiglie, con agevolazioni sull'addizionale regionale all'Irpef pari a circa 55 milioni di euro annui, sia le imprese, con agevolazioni IRAP che cubano circa 90 milioni di euro annui.

La crescita del sistema locale negli anni post pandemia incide anche sulle voci di entrata relative agli esercizi precedenti. Si tratta dei saldi delle devoluzioni di tributi erariali relativi all'anno n-2. Nel 2026 tale posta, unitamente ai gettiti arretrati, assume un valore pari a circa 707 milioni di euro. Tenuto conto che i saldi possono essere definiti solo nell'anno n+2, gli stessi potranno essere oggetto di valorizzazione sui bilanci degli anni successivi al 2026 con le prossime manovre, mentre sul 2027 risultano già iscritti gettiti arretrati per 107 milioni, riferiti alla definizione degli accordi con lo Stato sulle accise sul carburante ad uso riscaldamento.

Sul 2026, assume rilevanza altresì l'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio 2025, applicato con la manovra di assestamento per un importo complessivo pari a 1.064 milioni di euro. Di tale ammontare, una quota di 490 milioni di euro è costituita dai finanziamenti finalizzati alla realizzazione del Polo Ospedaliero Trentino, il cui avvio delle procedure è stato differito al 2026; conseguentemente, in sede di assestamento del bilancio 2026, tale somma deve essere nuovamente destinata alla medesima spesa, non configurandosi pertanto come risorsa disponibile. Un'ulteriore quota dell'avanzo applicato, pari a circa 51 milioni di euro, si

riferisce a somme accantonate e vincolate a specifiche destinazioni. La quota libera del risultato di amministrazione si attesta, pertanto, a circa 523 milioni di euro, di cui circa 230 milioni derivanti da economie di spesa e circa 293 milioni ascrivibili a maggiori entrate accertate nel corso del 2025 rispetto alle previsioni.

Negli anni successivi, tenuto conto dell'incertezza che caratterizza l'attuale contesto, anche nel presente documento non sono state formulate previsioni relativamente all'ammontare dell'avanzo applicabile.

Circa la voce "Altre entrate" - principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati, nonché entrate da proventi e rimborsi - la stessa può variare negli anni per la natura delle entrate che la compongono, il cui valore dipende dalle tempistiche di trasferimento delle risorse, in alcuni casi correlate ai tempi di realizzazione di specifici interventi, ovvero dal fatto che sono entrate una tantum. Per tali motivi il volume delle entrate in esame presenta un andamento altalenante nel triennio per ridursi nel 2029. Peraltro, tali entrate possono essere previste puntualmente, proprio per la loro natura, solo in sede di redazione del bilancio/assestamento dell'esercizio di riferimento.

Infine, sugli anni 2027 e 2028 tra le entrate è incluso il "il debito autorizzato e non contratto" per complessivi 200 milioni di euro.

Nella determinazione delle risorse disponibili incide altresì il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti di risorse da versare allo Stato - che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare varia di anno in anno in relazione alla quota che la Regione assume a proprio carico sulla base di specifici accordi.

I suddetti volumi di risorse risultano incrementati dai trasferimenti statali legati al PNRR/PNC e al finanziamento degli interventi per le Olimpiadi invernali 2026. Per quanto riguarda i primi, si tratta delle ultime quote di risorse - pari a circa 120 milioni di euro sull'esercizio 2026 - dato che le relative spese, salvo specifiche eccezioni, devono essere concluse entro l'anno in corso. I finanziamenti olimpici - pari a complessivi 185 milioni di euro nel triennio 2026-2028 - afferiscono invece a opere di mobilità per le quali non era previsto un termine di conclusione entro lo svolgimento dei Giochi.

I volumi di bilancio sono ulteriormente incrementati delle ultime tranches di risorse dei Fondi strutturali europei relativi alla programmazione comunitaria 2021-2027 e del Fondo di sviluppo e coesione - pari a un ammontare complessivo di 221 milioni di euro nel triennio 2026-2028.

Di seguito un quadro di sintesi delle entrate costruito sulla base degli elementi sopra evidenziati.

	2026	2027	2028	2029
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE (1)	1.063,68	0	0	0
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	4.605,00	4.646,30	4.736,20	4.774,10
Altre entrate	527,30	569,4	538,7	396,8
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (2)	5.132,30	5.215,70	5.274,90	5.170,90
Gettiti arretrati/ saldi	707,00	107	0	0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	20,00	20	20	20
Debito autorizzato e non contratto		105,3	94,7	0
Debito diretto con l'Istituto per il Credito sportivo	6,00			
TOTALE ENTRATE	6.929,00	5.448,10	5.389,60	5.190,90
- accantonamenti per manovre Stato (3)	-102,40	-178	-178	-178
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	6.826,60	5.270,10	5.211,60	5.012,90
Quote del risultato di amministrazione applicato relativo al Polo Ospedaliero Universitario da ridestinare alla medesima finalità	-490,00			
TOTALE NETTO ENTRATE DISPONIBILI	6.336,60	5.270,10	5.211,60	5.012,90

(1) L'avanzo libero ammonta a 523 milioni

(2) I dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili

(3) i dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione. Alla somma riportata si aggiungono anche i 126 milioni di euro annui di accantonamenti sulle risorse destinate alla finanza locale derivanti dal maggiore gettito di tributi locali sugli immobili introitati dai comuni, definiti in sede di Patto di garanzia

ULTERIORI RISORSE CHE AFFLUISCONO AL BILANCIO PROVINCIALE PER SPECIFICHE FINALITA'

	2026	2027	2028	2029
Trasferimenti Olimpiadi 2026	125,42	22,83	36,94	-
Trasferimenti PNRR e PNC	119,86		-	-
Risorse UE-Stato Fondi europei programmazione 2021-2027* e altri trasferimenti statali per opere pubbliche (FSC)	121,07	62,95	36,58	-

* Le risorse non comprendono le risorse FEASR che non transitano sul bilancio provinciale

3. LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO

AREA STRATEGICA 1 - Un'autonomia da rafforzare e valorizzare, enti locali e territori di montagna

CONTESTO

L'autonomia della Provincia di Trento costituisce un elemento strutturale dell'ordinamento istituzionale e definisce la cornice giuridica, amministrativa e finanziaria entro cui si articolano le politiche pubbliche del territorio. Non si esaurisce nell'attribuzione formale di funzioni legislative e amministrative, ma si configura come un modello di governo fondato sulla prossimità ai bisogni della comunità, sull'uso responsabile delle risorse e sulla capacità di modulare l'intervento pubblico in relazione alle specificità sociali, economiche, ambientali e territoriali del Trentino. In questa prospettiva, l'autonomia acquista significato tanto nella sua dimensione storica e statutaria quanto nella sua funzione concreta di strumento a sostegno della qualità della vita, della coesione sociale, dello sviluppo sostenibile e della continuità dei servizi essenziali.

La revisione dello Statuto speciale, approvata in via definitiva dal Senato il 13 maggio 2026, si inserisce in questo contesto come un passaggio istituzionale volto a rafforzare e aggiornare l'autogoverno delle Province di Trento e di Bolzano. L'intervento non si limita a una ricognizione formale delle competenze esistenti, ma incide sull'assetto autonomistico nel suo complesso, anche in risposta a una fase in cui diversi ambiti di attribuzione provinciale erano stati progressivamente circoscritti o erano diventati giuridicamente incerti.

Oltre alla precisazione di competenze già riconosciute, la riforma introduce nuovi titoli in settori ritenuti strategici per il territorio. Rientrano tra questi la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di interesse provinciale, la gestione della fauna selvatica, il commercio, i contratti pubblici, la contrattazione collettiva nel pubblico impiego e le piccole e medie derivazioni idroelettriche. Si tratta di ambiti che incidono direttamente sull'organizzazione economica e sociale del Trentino e sulla gestione di un contesto montano caratterizzato da un delicato equilibrio tra insediamenti umani, risorse naturali, attività produttive e tutela del paesaggio.

La maggiore competenza in materia ambientale si raccorda agli indirizzi provinciali sulla sostenibilità già presenti negli strumenti di programmazione economico-finanziaria, nei quali la salvaguardia delle risorse naturali e il rapporto tra presenza umana e sistemi naturali sono identificati come un'area di intervento prioritaria. La tutela dell'ambiente non viene dunque trattata come un settore autonomo e separato, bensì come una componente integrata dello sviluppo provinciale. Gestione dei rifiuti, riduzione degli impatti delle attività antropiche, qualità dell'aria e delle acque, conservazione della biodiversità, economia circolare e uso razionale delle risorse naturali sono ambiti nei quali la Provincia può sviluppare politiche organiche, coerenti con la struttura fisica e sociale del proprio territorio. La riforma statutaria consolida così un orientamento già presente nella programmazione vigente, attribuendo

maggior certezza giuridica alla capacità di intervento su materie strettamente connesse alle caratteristiche del Trentino.

La Provincia ha recentemente introdotto misure mirate a contrastare lo spopolamento delle aree montane più fragili, con particolare riferimento ai borghi meno densamente popolati. Queste politiche integrano la pianificazione territoriale esistente con incentivi a fondo perduto per il recupero del patrimonio edilizio nei centri storici, puntando a rivitalizzare i servizi locali e a garantire la coesione sociale senza compromettere l'equilibrio ambientale del territorio. Pur trattandosi di un percorso a lungo termine, il riscontro iniziale ha dimostrato il reale interesse per un "ritorno alla montagna", elemento cruciale per garantire la sopravvivenza di scuole, presidi sanitari e attività commerciali nei borghi alpini.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.1 - Rafforzare l'autonomia provinciale e avanzare nel percorso di qualificazione delle sue attribuzioni per tutelare le prerogative statutarie e creare valore per il territorio, anche con riferimento alla salvaguardia delle risorse finanziarie e alla valorizzazione degli Enti locali e dei territori di montagna

LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.1.1 - Rafforzare l'autonomia provinciale e promuovere la cultura dell'autonomia



Risultati attesi:

- Garantire un ordinamento sempre moderno, efficiente e in grado di assicurare sviluppo e vivibilità del territorio, anche attraverso la promozione dello strumento delle norme di attuazione e l'analisi della legislazione statale
- Aumento - a partire dall'età scolare - della consapevolezza dei valori fondanti dell'autonomia trentina
- Tutela e rafforzamento dell'ordinamento finanziario statuario

Destinatari:

- Cittadinanza
- Studenti
- Stakeholder
- Comunità di minoranza
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Dipartimento Affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza
- Direzione Generale
- Dipartimento Affari finanziari
- Avvocatura della Provincia

1.1.2 - Rafforzare le relazioni interistituzionali attraverso la valorizzazione delle strategie macroregionali e i rapporti con l'Unione Europea



Risultati attesi:

- Intensificazione degli spazi di cooperazione con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e promozione di una maggiore centralità della Provincia nelle relazioni interistituzionali

Destinatari:

- Cittadinanza
- Pubbliche amministrazioni

Attuatori:

- Dipartimento Affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza

1.1.3 - Sviluppare i territori di montagna, anche tutelando e valorizzando i beni di uso civico



Risultati attesi:

- Acquisizione di almeno 200 residenti (con obbligo di residenza per almeno 10 anni) e riqualificazione di immobili disabitati
- Avvio di un processo partecipativo con gli attori coinvolti nella gestione e nella tutela dei domini collettivi, al fine di rendere il quadro normativo più funzionale e coerente con la normativa nazionale

Destinatari:

- Comuni a rischio di abbandono
- Attori coinvolti nella gestione e nella tutela dei domini collettivi

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

1.1.4 - Rafforzare negli Enti locali l'efficienza e l'efficacia nello svolgimento delle funzioni a presidio del territorio, nonché la capacità programmatica per la gestione delle risorse



Risultati attesi:

- Rafforzamento della capacità amministrativa degli Enti locali
- Miglioramento della capacità programmatica dei Comuni

Destinatari:

- Enti locali

Attuatori:

- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente

1.1.5 - Valorizzare il volontariato attivo nel settore dell'emigrazione trentina e della cooperazione internazionale, attraverso nuovi strumenti operativi



Risultati attesi:

- Applicazione degli strumenti della co-progettazione previsti dal codice del Terzo settore

Destinatari:

- Associazioni di emigrati trentini e di cooperazione internazionale

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.2 - Meno burocrazia: verso un sistema a misura di cittadino e imprese con una Pubblica Amministrazione più innovativa, più semplice e più veloce

LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 - Rafforzare la performance e l'innovazione dell'Ente attraverso una maggiore semplificazione ed efficienza dei servizi resi e una sempre maggiore qualificazione del capitale umano



Risultati attesi:

- Rafforzamento dell'attività dell'amministrazione provinciale mediante azioni di semplificazione, miglioramento e innovazione dell'organizzazione e dei processi
- Incremento del patrimonio di competenze dei dipendenti e dell'attrattività del lavoro nella pubblica amministrazione

Destinatari:

- Pubblica amministrazione
- Cittadinanza

Attuatori:

- Tutte le strutture

1.2.2 - Realizzare sul territorio un "ecosistema digitale amministrativo" integrato, attraverso la razionalizzazione dei sistemi informativi, l'interoperabilità, la valorizzazione dei dati e delle competenze e lo sviluppo di piattaforme digitali sicure e affidabili



Risultati attesi:

- Razionalizzazione dei sistemi informativi in logica cloud
- Piena attuazione dell'interoperabilità per la riduzione degli oneri burocratici
- Implementazione degli sportelli unici per cittadini e imprese
- Crescita delle competenze digitali e miglioramento delle capacità di prevenzione e gestione del rischio cyber
- Realizzazione di servizi pubblici digitali accessibili e integrati, evoluzione sistemi di autenticazione digitale (wallet) e valorizzazione del patrimonio informativo pubblico

Destinatari:

- Cittadinanza
- Imprese
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Direzione Generale
- Umst Digitalizzazione e reti

1.2.3 - Applicare l'intelligenza artificiale alla pubblica amministrazione



Risultati attesi:

- Aumento della qualità e quantità dei servizi erogati a cittadini e imprese
- Abilitazione di processi decisionali basati sull'analisi dei dati
- Efficientamento dell'azione amministrativa attraverso l'automatizzazione di attività ripetitive e routinarie

Destinatari:

- Cittadinanza
- Imprese
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Tutte le strutture

AREA STRATEGICA 2 - Un sistema che salvaguarda l'ambiente e valorizza le risorse naturali assicurando l'equilibrio tra uomo-natura

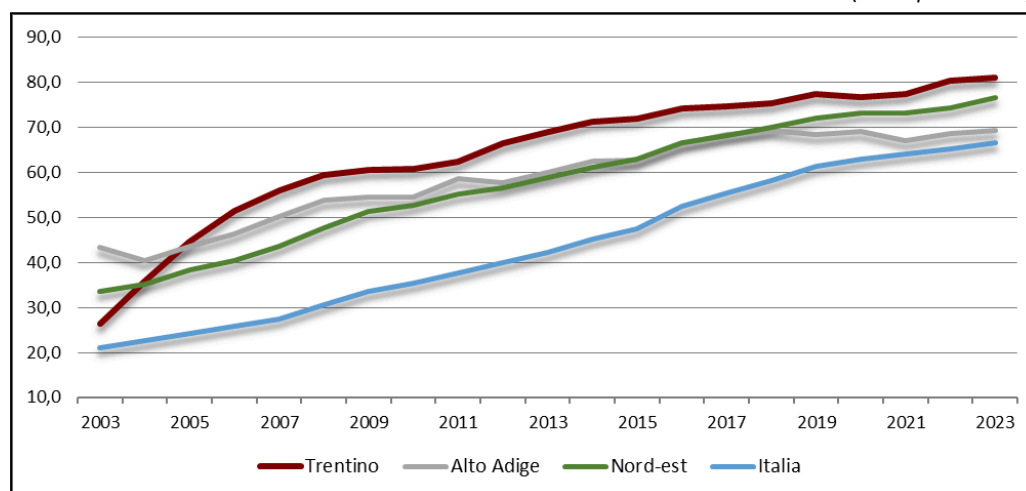
CONTESTO

La programmazione ambientale della Provincia autonoma di Trento si inserisce nel quadro della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS), adottata nel 2021 come strumento di attuazione locale dell'Agenda 2030. La Strategia organizza gli obiettivi provinciali in cinque aree, tra le quali si trova l'area "Per un Trentino più verde", che comprende acqua, biodiversità, riduzione delle emissioni e sicurezza territoriale. In questa cornice, l'ambiente non è trattato come settore separato, ma come ambito trasversale della pianificazione pubblica, collegato alla gestione delle risorse naturali, alla qualità dei servizi, alla prevenzione dei rischi e alla coerenza tra piani, programmi e strumenti finanziari.

L'indirizzo generale delle politiche provinciali è orientato alla ricerca di un equilibrio tra sviluppo socio-economico e tutela delle risorse naturali. Il contesto trentino, caratterizzato da una forte componente montana, richiede un'azione pubblica fondata sul monitoraggio della qualità dell'aria e delle acque, sulla conservazione della biodiversità, sulla gestione sostenibile del suolo e sul sostegno a modelli produttivi meno impattanti.

Un primo ambito rilevante riguarda la gestione dei rifiuti e l'economia circolare, elementi centrali delle politiche ambientali, che consentono di superare progressivamente il modello lineare di consumo e rafforzare prevenzione, riuso, riciclo e recupero. Nel 2023 la raccolta differenziata raggiunge l'81,2% dei rifiuti urbani prodotti, un valore superiore sia alla media nazionale, pari al 66,6%, sia a quella delle regioni del Nord-est, pari al 76,7%. La diffusione del servizio risulta inoltre capillare sul territorio provinciale: nello stesso anno il 98,3% della popolazione risiede in comuni con una quota di raccolta differenziata pari o superiore al 65%, a fronte di una media italiana del 62,9%.

Quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti (valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

La risorsa idrica costituisce un secondo asse della strategia ambientale provinciale. La SproSS individua come obiettivi prioritari la necessità di migliorare la gestione integrata dell'acqua, la qualità dei corpi idrici e l'efficienza degli usi civili, agricoli e produttivi. L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, misurata come rapporto tra il volume di acqua erogata agli utenti e il volume immesso in rete, risulta sostanzialmente in linea con il dato delle regioni del Nord-est: nel 2022 il Trentino registra infatti un valore pari al 62,9%, a fronte del 62,8% dell'area nordorientale, e si colloca al di sopra della media nazionale, pari al 57,6%. Il dato, riferito all'ultimo censimento delle acque per uso civile, evidenzia tuttavia una progressiva riduzione dell'efficienza nel corso degli anni, segnalando la necessità di intervenire in modo mirato sul problema delle dispersioni idriche, che assume particolare rilievo nella gestione sostenibile della risorsa.

L'acqua rappresenta inoltre un bene rilevante anche sotto il profilo energetico. Nel 2024, in Trentino la percentuale dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi è pari al 143,4%, un valore che indica una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili superiore ai consumi registrati sul territorio. Il dato si posiziona nettamente al di sopra sia della media nazionale, pari al 41,7%, sia di quella del Nord-est, pari al 43,6%. Tale risultato è riconducibile principalmente alla produzione idroelettrica, favorita dalle caratteristiche fisiche del territorio trentino. Escludendo la componente idrica, infatti, il peso delle altre fonti rinnovabili risulta molto più contenuto, coprendo l'8,9% dei consumi complessivi.

La gestione del suolo, la prevenzione dei rischi naturali e la tutela della biodiversità concorrono a definire una politica ambientale orientata alla resilienza del territorio, intesa come capacità di adattarsi e rispondere ai cambiamenti ambientali, economici e sociali. In questa prospettiva, l'integrazione degli scenari climatici nella pianificazione assume un rilievo crescente, soprattutto in relazione all'aumento degli eventi meteorologici estremi e alla necessità di ridurre la vulnerabilità dei territori. La protezione della biodiversità si inserisce in questo quadro attraverso il sistema delle aree protette, dei parchi, delle reti di riserve e dei siti Natura 2000. È fondamentale, quindi, conservare gli ecosistemi, recuperare habitat e specie, contrastare la diffusione di specie invasive e rendere compatibile la fruizione delle aree protette con lo sviluppo sostenibile dei territori. In tale contesto, l'indicatore relativo alla preoccupazione per la perdita di biodiversità, calcolato come quota di persone di 14 anni e più che indicano l'estinzione di specie vegetali o animali tra le cinque principali preoccupazioni ambientali, mostra nel 2024 un ulteriore calo in Trentino, attestandosi al 20,2%, dopo il picco del 28,7% registrato nel 2021. Il valore, leggermente più elevato tra le donne rispetto agli uomini, risulta inferiore sia alla media nazionale, pari al 22,7%, sia a quella del Nord-est, pari al 23,2%.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.1 - Gestione integrata e sostenibile del ciclo dei rifiuti

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.1.1 - Proseguire nelle azioni provinciali di sostenibilità ambientale e nel campo dell'economia circolare, con particolare focus sul sistema di raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti



Risultati attesi:

- Ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti
- Miglioramento della raccolta differenziata, ai fini di incrementarne la qualità e facilitarne il riciclaggio
- Valutazione delle alternative tecnologiche dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti sul territorio provinciale e avvio delle relative procedure di progettazione
- Interventi di bonifica e messa in sicurezza delle discariche di rifiuti urbani
- Attivazione e avvio operativo dell'EGATO
- Interventi di bonifica di siti inquinati

Destinatari:

- Cittadinanza
- Amministratori pubblici
- Enti locali
- Consorzi
- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.2 - Difesa del suolo e prevenzione dalle calamità in un'ottica di resilienza, intesa come capacità di adattarsi e riprendersi da disturbi e cambiamenti ambientali, non soltanto sotto il profilo ambientale ed ecologico, ma anche economico e sociale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.2.1 - Garantire la sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e un più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, nonché promuovere la cultura della prevenzione



Risultati attesi:

- Perseguire il maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica possibile, valorizzando le attività di gestione del demanio idrico provinciale e attraverso interventi mirati, sia nuovi che di manutenzione anche del territorio forestale e montano, in base ad idonei strumenti di pianificazione che definiscano le priorità di intervento, per ridurre il rischio, per la prevenzione delle calamità anche rispetto a nuove condizioni di pericolo o di emergenza
- Riportare i soprassuoli forestali ad una loro efficace funzionalità protettiva e garantire la stabilità idrogeologica del suolo, nonché assicurare la produzione vivaistica forestale per garantire la disponibilità di materiale di base per gli interventi di rimboschimento
- Garantire la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi, anche in relazione alla maggior probabilità di eventi estremi
- Pervenire, attraverso il miglioramento della comunicazione, ad una maggiore consapevolezza dei comportamenti virtuosi, di autotutela e di resilienza da parte dei cittadini in concomitanza e a seguito di eventi calamitosi
- Garantire una sempre maggiore professionalità nelle attività di soccorso e una piena capacità di affrontare le situazioni di calamità, rafforzando le competenze degli operatori di protezione civile e del volontariato

Destinatari:

- Comuni
- Cittadinanza
- Amministrazione separata dei beni frazionali di uso civico

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

2.2.2 - Rafforzare il sistema di Protezione civile, anche garantendo un'adeguata pianificazione ai diversi livelli



Risultati attesi:

- Maggiore efficacia del sistema di prevenzione, protezione e preparazione ad ogni livello, assicurando organicità all'azione di pianificazione provinciale in materia di difesa del suolo e predisponendo/aggiornando le procedure per la gestione delle emergenze
- Progressiva innovazione dei sistemi di rilevamento idro-meteo, di monitoraggio e di previsione, capaci di fornire dati sempre più raffinati e precisi, utili a consentire previsioni dei rischi sempre più attendibili
- Potenziamento delle reti di allertamento al fine di una ottimale gestione delle emergenze

Destinatari:

- Comuni
- Popolazione residente
- Popolazione non residente

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

2.2.3 - Rafforzare il sistema antincendi provinciale



Risultati attesi:

- Promozione di un importante rinnovamento e potenziamento dei mezzi e delle strutture in dotazione ai soggetti che garantiscono i servizi antincendi
- Promozione di sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati di previsione dei rischi e di monitoraggio del territorio ai fini della prevenzione antincendi e del soccorso pubblico

Destinatari:

- Personale operativo del sistema di protezione civile
- Vigili del Fuoco appartenenti ai Corpi, alle Unioni distrettuali e alla Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari
- Popolazione residente
- Popolazione non residente

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.3 - Ottimale infrastrutturazione e gestione dell'acqua, anche reflua, per consumo umano, uso produttivo e come fonte di energia

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.3.1 - Utilizzo più efficiente della risorsa idrica per la salvaguardia ambientale e una migliore qualità della vita, anche ottimizzandone la gestione a fini produttivi, in particolare a scopo irriguo



Risultati attesi:

- Efficientamento dell'uso dell'acqua, anche attraverso il ricorso a metodologie e strumenti innovativi, a fini irrigui e per la difesa attiva
- Incremento della potenzialità depurativa tramite la realizzazione delle opere previste (trattamento, recupero e depurazione delle acque reflue)
- Recupero dei costi ambientali stimati
- Individuazione di un set di stazioni idrometriche funzionali allo svolgimento di attività di monitoraggio della risorsa idrica e successiva definizione delle misure e delle prescrizioni per la pianificazione dell'economia idrica in funzione degli usi
- Definizione di indirizzi e linee guida per la gestione degli invasi per il mantenimento delle capacità di invaso attuali
- Consolidamento del finanziamento ai Comuni per la realizzazione degli investimenti afferenti il sistema idrico integrato

Destinatari:

- Consorzi di bonifica
- Consorzi di miglioramento fondiario
- Imprese agricole
- Organizzazioni di produttori
- Cittadinanza
- Titolari di concessioni idriche

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Umst Agricoltura
- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti

2.3.2 - Adeguare le concessioni idriche al futuro contesto climatico



Risultati attesi:

- Rilascio del rinnovo dei titoli a derivare scaduti, ove ciò sia ammissibile, mediante provvedimenti coordinati anche cumulativi, riportanti prescrizioni e disposizioni volti a salvaguardare la risorsa idrica e l'ambiente

Destinatari:

- Titolari di concessioni idriche

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.4 - Assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica e garantire lo sviluppo sostenibile della fauna selvatica

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.4.1 - Favorire l'azione di tutela e valorizzazione delle aree protette del Trentino



Risultati attesi:

- Garantire lo stato di conservazione e la tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità in grado di preservare nel tempo un equilibrato rapporto tra esseri umani e natura
- Integrazione delle politiche di conservazione e valorizzazione della biodiversità con quelle di sviluppo sostenibile
- Favorire la comunicazione e la conoscenza dei valori delle aree di tutela ambientale, delle azioni di conservazione attiva e passiva svolte in rete da aree protette e comunità, delle pratiche di gestione adottate sulla base di studi e monitoraggi scientifici

Destinatari:

- Cittadinanza
- Enti parco
- Enti locali

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

2.4.2 - Conservare e migliorare la fauna selvatica e ittica, con riguardo anche alla gestione dei grandi carnivori nel rispetto delle esigenze della popolazione, nonché promuovere il benessere degli animali d'affezione



Risultati attesi:

- Potenziamento degli strumenti volti alla conservazione e alla gestione attiva della fauna selvatica e ittica
- Potenziamento delle azioni sia di carattere preventivo che reattivo volte a garantire la compatibilità della presenza dei grandi carnivori con la permanenza della popolazione e delle attività economiche presenti sul territorio
- Mantenimento/incremento del benessere degli animali d'affezione

Destinatari:

- Popolazione residente
- Popolazione non residente
- Enti locali
- Associazioni di categoria
- Stakeholder
- Operatori economici

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
- Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.5 - Incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.5.1 - Incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili e promuoverne il consumo, anche valorizzando e potenziando le grandi concessioni idroelettriche



Risultati attesi:

- Incremento della potenza minima aggiuntiva installata in Trentino
- Riassegnazione delle concessioni di GDI nel rispetto del quadro normativo nazionale con l'obiettivo di efficientare e potenziare la produzione idroelettrica, nel rispetto di tutela dell'ambiente e degli utilizzi delle acque
- Miglioramento della copertura dei consumi da produzione rinnovabile

Destinatari:

- Titolari di concessioni idriche
- Cittadinanza
- Imprese
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Umst Patrimonio e trasporti

2.5.2 - Sostenere iniziative di riqualificazione energetica degli edifici



Risultati attesi:

- Riduzione dei consumi energetici degli edifici
- Riduzione delle emissioni e contrasto ai cambiamenti climatici
- Riduzione della spesa energetica per famiglie, imprese ed enti pubblici
- Miglioramento del comfort abitativo e della qualità delle condizioni generali di salubrità degli spazi

Destinatari:

- Cittadinanza
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e coesione territoriale

2.5.3 - Portare a compimento la metanizzazione del Trentino Occidentale



Risultati attesi:

- Individuazione del concessionario del servizio per la distribuzione del gas nell'ambito territoriale minimo (ATEM) Trento

Destinatari:

- Comuni
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

AREA STRATEGICA 3 - Un Trentino per famiglie e giovani e politiche salariali

CONTESTO

Popolazione e famiglie

Al 1° gennaio 2026 la popolazione residente in Trentino (dato provvisorio) è stimata in 548.684 persone (+3,9 per mille rispetto al 1° gennaio 2025). La crescita è quasi doppia rispetto alla variazione del Nord-est (+2,1 per mille) ed è in controtendenza rispetto al dato nazionale, che mostra una variazione pressoché nulla rispetto all'anno precedente. L'aumento della popolazione trentina deriva dal saldo migratorio positivo, che continua a compensare il saldo naturale negativo. Infatti, per il 2025 vengono stimati 3.700 nascite e 5.197 decessi, per un saldo naturale pari a -1.497 unità. In compenso, il saldo migratorio ammonta a +3.608 unità, sostenuto dai movimenti interni al Paese (+1.066 persone) e soprattutto da quelli con l'estero (+2.542 persone). Istat stima che questa tendenza di crescita della popolazione continuerà fino al 2050, quando in Trentino si raggiungerà un picco di circa 575.000 persone.

Nel 2025 si contano oltre 245 mila famiglie, un valore in crescita (tra il 2022 e il 2025 è aumentato del 23,3%), con un ritmo più veloce rispetto alla crescita della popolazione (cresciuta del 15,1%). Il risultato è una costante riduzione della dimensione media, che dal 2002 è passata da 2,39 componenti a 2,23. Cambia dunque la struttura delle famiglie, con l'aumento di quelle composte da una sola persona; aumentano anche le famiglie con due componenti, mentre le famiglie di tre e quattro componenti diminuiscono costantemente e i nuclei da cinque o da sei e più membri si mantengono su valori numericamente marginali e in lieve calo. Le previsioni Istat indicano un rafforzamento delle tendenze attualmente in corso: nel 2050 il numero di famiglie salirà a circa 274.000 unità, mentre il numero medio di componenti scenderà a 2,06.

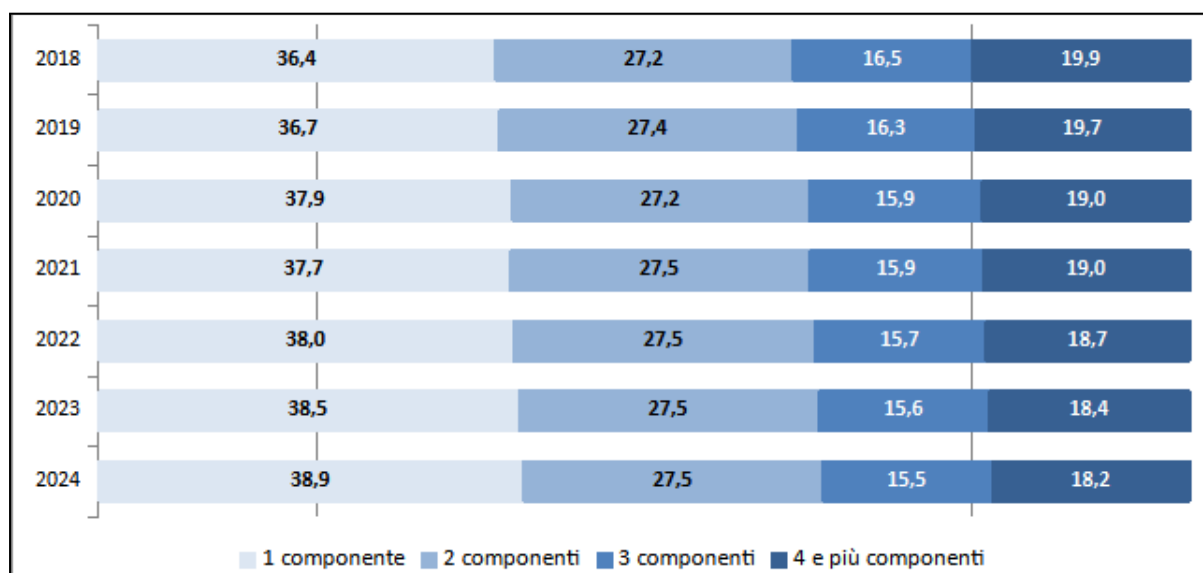
Nel periodo 2016-2025, tra le famiglie monocomponenti si assiste a una crescita del 26,8% delle persone con 60 anni e più, di genere maschile. Tra le tipologie familiari caratterizzate da coppie stabili, quelle con figli subiscono una contrazione del 5,0%, mentre le coppie senza figli evidenziano un incremento del 9,4%. Anche i nuclei monogenitori si riducono sensibilmente negli ultimi dieci anni, segnando una flessione del 36,4%. Infine, l'incidenza dei figli celibi o nubili di età compresa tra i 18 e i 30 anni ancora residenti all'interno del nucleo d'origine è aumentata del 7,8%. La difficoltà di uscita dal nucleo familiare di origine può essere collegata ai crescenti costi delle case, combinati a dinamiche salariali deboli.

Tra il 2018 e il 2024, il numero totale di famiglie composte da soli cittadini stranieri (che incidono per circa il 6% sul totale) ha registrato un progressivo incremento. Anche in questo caso, si registra la tendenza al restringimento dimensionale: nel 2024 le famiglie straniere unipersonali costituiscono il 55,1% del totale, mentre contavano per il 40,8% nel 2018. Di

contro, la quota delle famiglie più numerose appare in strutturale contrazione. I nuclei con quattro o più componenti, che nel 2018 rappresentavano il 26,9% del totale, si riducono al 19,5% nel 2024. Dunque la tendenza alla riduzione dimensionale dei nuclei familiari è un fenomeno trasversale, che impatta anche sulla componente demografica di origine immigrata.

Famiglie totali per numero di componenti residenti in Trentino

(valori percentuali)



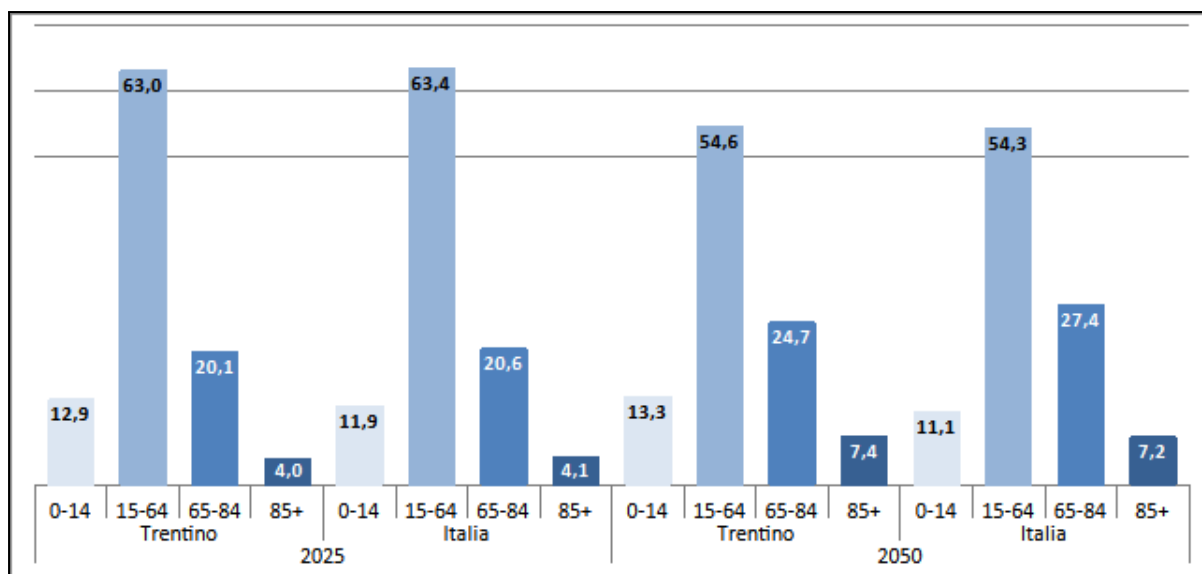
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

La natalità in Trentino segue l'andamento generale di decrescita che si può osservare a livello nazionale, sebbene rimanga a un livello più alto: Istat stima che per il 2025 il tasso di fecondità in provincia di Trento sia pari a 1,25 figli per donna, mentre il valore a livello nazionale viene stimato in 1,14 figli per donna (nel 2002 il numero medio di figli per donna era pari a 1,44 in Trentino e 1,27 per l'Italia). Questi valori sono inferiori al livello di sostituzione della popolazione (pari a poco più di due figli medi per donna; è il valore del tasso di fecondità totale che riproduce lo stesso numero di donne in età feconda e, a parità di altre condizioni, consente di mantenere la popolazione invariata), di conseguenza nel lungo periodo le nuove generazioni non saranno sufficientemente numerose per poter sostituire appieno le generazioni precedenti. Questo fenomeno può essere osservato tramite una serie di indicatori che, sebbene legati tra loro, mettono in evidenza differenti aspetti specifici del fenomeno: il tasso di natalità, che mostra un calo dei nati rispetto alla popolazione totale, passa da 10,6 nati per mille abitanti nel 2002 a 6,8 nati per mille abitanti nel 2025; il minor tasso di fecondità indica un minor numero di figli per donna; questo a sua volta è legato all'aumento dell'età delle madri al concepimento del primo figlio (in provincia di Trento l'età media della madre al parto era di 30,8 anni nel 2002 ed è stimata a 32,6 anni nel 2025). In contrasto con la tendenza attuale, per il futuro Istat prevede una ripresa delle nascite: viene ipotizzato che il numero medio di figli per donna aumenterà fino ad arrivare, nel 2050, a un valore pari a 1,7 in Trentino e 1,4 in Italia.

La struttura demografica che si sta delineando è caratterizzata non solo da un basso numero di giovani, ma anche da molti adulti maturi o anziani e questa combinazione rende rilevanti i rischi legati alla sostenibilità intergenerazionale dei sistemi sanitari, previdenziali e di welfare. In Trentino la popolazione di 65 anni e più dovrebbe passare dal 24,5% della popolazione nel 2025 al 32,1% nel 2050, mentre l'indice di vecchiaia aumenterebbe dal 195,5% nel 2025 al 241% nel 2050, cioè si stima che per ogni giovane fino a 14 anni ci saranno 2,4 anziani. Uno dei fattori che contribuisce alla crescita della popolazione anziana è il passaggio delle generazioni del baby boom (nati negli anni tra il 1956 e il 1965) dall'età adulta a quella anziana, con una riduzione della popolazione in età lavorativa che non sarà sufficientemente compensata dai nuovi nati. Nonostante questo quadro generale di invecchiamento della popolazione, il Trentino manterrà una struttura demografica più giovane rispetto all'Italia nel suo complesso, che ha una quota maggiore di persone oltre i 65 anni (25,1% nel 2025, con una stima pari al 34,6% nel 2050) e soprattutto un indice di vecchiaia che, partendo dal 216,3% nel 2025, arriverà al 311% nel 2050, ovvero si prevede che per ciascun giovane fino a 14 anni ci saranno più di 3 anziani.

Incidenza della popolazione per classi di età (al 01/01/2025 e previsione 01/01/2050)

(valori percentuali)

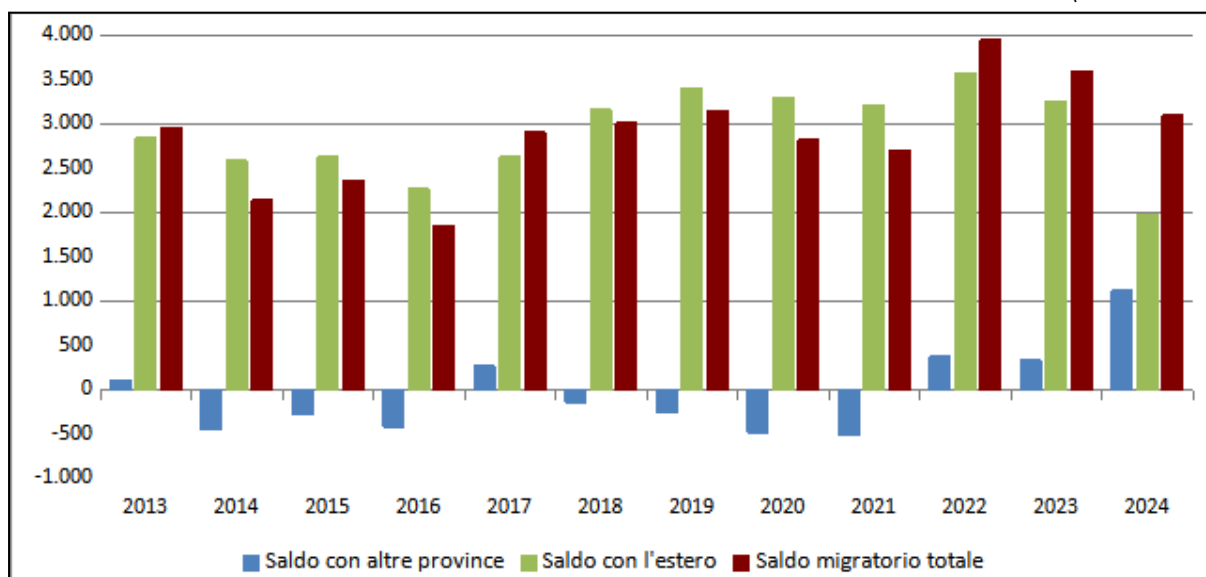


Fonte: Istat - Elaborazione ISPAT

I trasferimenti delle persone sono un elemento fondamentale per la crescita della popolazione trentina: dal 2015 il saldo naturale ha valori negativi, che sono più che compensati dai saldi positivi dei movimenti migratori. Nel periodo 2013-2024 i flussi in entrata ed in uscita con le altre province italiane sono piuttosto simili tra loro, portando a piccole variazioni della popolazione trentina in aumento o in diminuzione. Diversamente, l'immigrazione dall'estero è sempre molto maggiore rispetto all'emigrazione verso l'estero e ciò conduce ad un aumento costante della popolazione residente.

Saldi migratori – interno, estero e totale – del Trentino (2013-2024)

(valori assoluti)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Concentrandosi sulle fasce giovanili, nel periodo 2013-2024 circa 300 persone all'anno, nella fascia d'età 15-24 anni, lasciano il Trentino per altre province italiane; il titolo di studio più frequente tra di loro è il diploma di maturità (posseduto da circa il 40% di chi si trasferisce). In direzione opposta, nello stesso periodo circa 500 persone l'anno tra i 15 e i 24 anni arrivano in Trentino e anche in questo caso il titolo di studio più frequente è il diploma di maturità (44,7%). Nella fascia d'età 25-34 anni si osserva un maggior numero di trasferimenti da e per le altre province italiane; nel complesso, i trasferimenti delle persone nella fascia 25-34 anni mostrano un saldo netto positivo, che porta a un aumento delle persone il cui titolo di studio è almeno una laurea triennale.

I trasferimenti da e per l'estero presentano un saldo migratorio positivo, per quanto mostrino numeri molto minori rispetto ai trasferimenti verso le altre province italiane: nella fascia d'età 25-34 anni, tra chi si trasferisce all'estero la quota di chi ha almeno la laurea triennale sale al 34,6%. I 25-34enni che emigrano in Trentino dall'estero perlopiù non dichiarano il loro titolo di studio (73,7%), ma coloro che hanno ottenuto almeno il diploma di maturità salgono al 17,1%.

Politiche salariali

L'adeguamento salariale rappresenta una sfida cruciale per garantire condizioni di lavoro più eque e sostenibili. Negli ultimi anni in Trentino si è osservato un posizionamento di svantaggio con valori retributivi sistematicamente inferiori rispetto ai *benchmark* di riferimento. Nello specifico, il dato trentino risulta più basso rispetto sia al Nord-est, sia alla media nazionale e il *gap* assume un rilievo evidente nel confronto con l'Alto Adige. Questo ritardo sul fronte retributivo appare peraltro coerente con la composizione settoriale dell'occupazione. La marcata incidenza del terziario tradizionale (in particolare il comparto turistico-ricettivo e del commercio, spesso caratterizzati da elevata stagionalità e da un

maggiore ricorso al *part-time*), unita alla limitata espansione dei settori ad alta intensità tecnologica e di conoscenza, concorre a mantenere i livelli salariali medi al di sotto delle potenzialità espresse dai territori di confronto.

L'analisi dei livelli retributivi medi riferiti al 2024 per qualifica professionale evidenzia una chiara polarizzazione del mercato del lavoro trentino, confermando una dinamica a due velocità: da un lato la buona tenuta delle qualifiche d'ingresso e operative, dall'altro una marcata penalizzazione delle figure professionali intermedie e apicali. Nello specifico, se il Trentino esprime per le qualifiche di base un posizionamento competitivo rispetto ai territori di confronto, spostando l'attenzione sulle figure a maggiore qualificazione il differenziale si inverte e si amplia progressivamente a sfavore della provincia. Un mercato che premia l'ingresso e le mansioni operative ma fatica a valorizzare economicamente le competenze avanzate è il riflesso di un tessuto produttivo sbilanciato verso i servizi tradizionali e carente nei settori high-tech ad alto valore aggiunto.

Tale quadro trova peraltro riscontro in un recente studio dell'Università di Trento, che ha documentato come i lavoratori trentini percepiscano stipendi mediamente inferiori alla media nazionale e nettamente più contenuti rispetto ai colleghi altoatesini. Questo gap salariale non è imputabile a una minore produttività individuale, bensì a fattori strutturali e di sistema: la peculiare conformazione del tessuto produttivo provinciale, caratterizzato da una forte incidenza di micro e piccole imprese e da una vocazione verso settori tradizionali, finisce per penalizzare sul fronte retributivo proprio il capitale umano più istruito, le posizioni impiegate e le figure direttive.

Questa debolezza strutturale sulle fasce alte riduce il potenziale di attrazione del territorio e accresce il rischio di dispersione del capitale umano più qualificato. Le dinamiche retributive e la difficoltà del sistema produttivo nel valorizzare economicamente le alte qualifiche trovano, infatti, una diretta ripercussione nei flussi demografici. Secondo un report della Fondazione Nord Est, dal 2011 al 2023 oltre 4.000 giovani trentini hanno lasciato la provincia per stabilirsi in Paesi economicamente più avanzati, mentre nello stesso periodo solo 1.110 giovani vi hanno fatto ingresso.

Questa progressiva "fuga di talenti" rappresenta il segnale più evidente di un divario tra le aspettative delle nuove generazioni e l'offerta del mercato del lavoro locale. I giovani più qualificati scelgono di emigrare alla ricerca di sistemi maggiormente dinamici e, soprattutto, di migliori opportunità professionali e retributive coerenti con il proprio titolo di studio. La sfida che ne deriva è complessa e richiede interventi strutturali per rendere il territorio più competitivo e attrattivo per i giovani talenti, evitando che la fuoriuscita di risorse istruite si traduca in un diretto impoverimento per il territorio e in una perdita di rendimento sugli investimenti pubblici in capitale umano. Inoltre, in un contesto già segnato dalla denatalità, questa dinamica va ad accelerare l'inverno demografico, riducendo le forze lavoro future e

mettendo a rischio la competitività di lungo periodo e la tenuta complessiva del sistema socio-economico provinciale.

Esiste anche un problema di Gender Pay Gap (GPG), vale a dire un differenziale salariale donna-uomo. Nel 2024 i dati INPS relativi al settore privato in Trentino evidenziano per i lavoratori dipendenti a tempo pieno un differenziale del 15,4%. Tale divario posiziona il Trentino su un livello inferiore rispetto alla media del Nord-est (16,7%), ma superiore al dato nazionale (12,4%). L'ampiezza di questo differenziale rappresenta la sintesi economica delle criticità strutturali che caratterizzano il mercato del lavoro. In territori come il Trentino vi è infatti una correlazione positiva tra l'elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro, espressa dal tasso di occupazione, e l'entità del gap. Un'inclusione lavorativa diffusa, infatti, porta la componente femminile a inserirsi trasversalmente in tutti i settori economici, compresi quelli a basso valore aggiunto, ampliando di conseguenza il divario complessivo rispetto a territori dove lavorano quasi esclusivamente donne con profili altamente specializzati.

Questa disparità è inoltre influenzata da fenomeni di segregazione occupazionale, sia orizzontale sia verticale e dalle dinamiche contrattuali. Sotto il profilo orizzontale, le maggiori differenze salariali si osservano proprio nel settore dei servizi, che registra il GPG più elevato (26,6%) nelle attività finanziarie e assicurative. Sotto il profilo verticale, il divario percentuale tocca il proprio massimo tra le mansioni impiegatizie (20%) e, in coerenza con le difficoltà del sistema a valorizzare le figure apicali, la penalizzazione maggiore in termini assoluti colpisce le donne dirigenti, che nei ruoli apicali scontano uno scarto retributivo elevato rispetto ai colleghi uomini. A queste dinamiche si aggiunge l'effetto determinante del regime orario: per i lavoratori a tempo parziale, l'indice che misura il GPG scende all'8,8% con un evidente livellamento delle retribuzioni medie. L'analisi per età e per qualifica conferma, infine, la persistenza di forti ostacoli nello sviluppo delle carriere femminili. Il differenziale salariale del lavoro a tempo pieno cresce progressivamente con l'anzianità: limitato al 6,6% nella fascia di età fino ai 19 anni, raggiunge il 28,1% tra gli ultra 65enni, penalizzato da salari femminili che faticano a crescere oltre i 59 anni. Il progressivo superamento di tali asimmetrie si conferma pertanto un obiettivo non solo di equità sociale, ma di vera e propria priorità di politica industriale. La piena valorizzazione economica e professionale del capitale umano femminile rappresenta una leva strategica per accelerare l'innovazione, innalzare la produttività e garantire la competitività di lungo periodo dell'intero sistema provinciale.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.1 - Natalità e famiglia al centro delle politiche di sviluppo economico e sociale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.1.1 - Progettare e sviluppare azioni e riforme a sostegno della natalità e della famiglia



Risultati attesi:

- Potenziamento dei servizi conciliativi e valorizzazione della cultura e conoscenza degli stessi da parte delle famiglie e degli stakeholder del territorio
- Sostegno alla cultura del benessere familiare negli stakeholder del territorio
- Aumento delle misure di sostegno a favore delle famiglie
- Potenziamento degli interventi di sostegno al reddito per le fasce di popolazione più fragili

Destinatari:

- Famiglie
- Datori di lavoro
- Operatori economici accreditati
- Enti pubblici territoriali
- Soggetti privati, compresi operatori del terzo settore

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.2 - Puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, sperimentazione e sviluppo dei loro talenti, delle loro potenzialità e delle pari opportunità

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.2.1 - Implementare iniziative rivolte ai giovani, che promuovano il rispetto (di sé e degli altri), le pari opportunità, la disconnessione dal digitale, diffondendo anche i valori del volontariato, dello sport e della cultura



Risultati attesi:

- Aumento della partecipazione dei giovani alle attività del territorio
- Aumento negli studenti della consapevolezza dei rischi e delle misure di prevenzione legate al fenomeno del bullismo e cyberbullismo
- Incremento della diffusione della cultura della parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini, nonché dell'equilibrio tra i generi

Destinatari:

- Giovani
- Studenti
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.3 - Accrescere i tassi di occupazione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni salariali della popolazione

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.3.1 - Riformare le misure di sostegno, potenziare i servizi per l'occupazione con particolare attenzione a donne, giovani e soggetti in condizione di fragilità e favorire azioni volte all'adeguamento dei livelli salariali della popolazione lavorativa



Risultati attesi:

- Incremento del tasso di attivazione delle donne
- Incremento del tasso di attivazione dei giovani
- Incremento del tasso di attivazione delle persone con disabilità
- Maggiore conoscenza dei cittadini degli strumenti di conciliazione vita-lavoro
- Maggiore consapevolezza degli studenti sulle opportunità formative
- Riattivazione e incrocio domanda offerta a favore di soggetti con precedente esperienza nel Progettone
- Incremento dei livelli retributivi

Destinatari:

- Giovani
- Donne
- Soggetti inattivi
- Disoccupati
- Disoccupati in condizioni di particolare fragilità
- Lavoratori con disabilità

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Affari finanziari

AREA STRATEGICA 4 - La responsabilità di gestire il futuro di un territorio unico e la sfida dell'abitare

CONTESTO

Il tema dell'abitare rappresenta, per la Provincia autonoma di Trento, una delle dimensioni centrali attraverso cui leggere l'evoluzione del territorio e orientare le politiche pubbliche dei prossimi anni. Non si tratta, infatti, di un ambito circoscritto alla sola disponibilità di alloggi, ma di una questione trasversale che coinvolge la pianificazione urbanistica, la tutela del paesaggio, l'equilibrio tra aree urbane e territori periferici, la sostenibilità ambientale, le dinamiche demografiche e la qualità della vita delle famiglie.

In un territorio alpino, caratterizzato da un'elevata qualità ambientale, da una forte interazione tra spazi naturali, aree agricole, centri storici, località turistiche e poli urbani, la dimensione insediativa assume un significato particolarmente complesso. La casa non è soltanto un bene primario, ma anche un elemento che incide sull'attrattività della provincia, sulla permanenza dei giovani e delle famiglie, sulla competitività delle imprese e sulla coesione delle comunità locali. Per questa ragione, la pianificazione provinciale è chiamata a trovare risposte adeguate alla domanda abitativa, senza compromettere la qualità del territorio e senza accrescere in modo non sostenibile la pressione sul territorio.

In tale prospettiva, il consumo di suolo costituisce un indicatore fondamentale per comprendere l'impatto delle trasformazioni locali e per orientare le scelte di governo verso obiettivi di maggiore sostenibilità. Consente di misurare la trasformazione di superfici naturali, agricole o semi-naturali in superfici artificiali, offrendo una lettura concreta dei processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. La sua rilevanza non è soltanto ambientale, ma anche sociale ed economica: il suolo, infatti, svolge funzioni ecosistemiche essenziali, contribuisce alla regolazione climatica, alla tutela della biodiversità, al ciclo dell'acqua e alla resilienza del territorio rispetto ai rischi naturali.

Il quadro conoscitivo nazionale sul consumo di suolo è reso disponibile dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, attraverso attività di monitoraggio fondate anche sulla classificazione di immagini satellitari, prevalentemente rese disponibili nell'ambito del programma europeo Copernicus. Tale sistema consente di distinguere tra consumo di suolo permanente e reversibile. Il primo riguarda le trasformazioni che determinano una impermeabilizzazione stabile del terreno, riducendo in modo pressoché definitivo le sue funzioni naturali. Il secondo, invece, comprende forme di artificializzazione che, almeno in linea teorica, possono essere rimosse, permettendo il ripristino delle funzioni ecosistemiche originarie.

Nel 2024 il Trentino registra un consumo di suolo pari al 3,1% della superficie territoriale complessiva. Si tratta di un valore sensibilmente inferiore sia alla media del Nord-est, pari all'8,4%, sia alla media nazionale, pari al 7,2%. Questo dato evidenzia una condizione

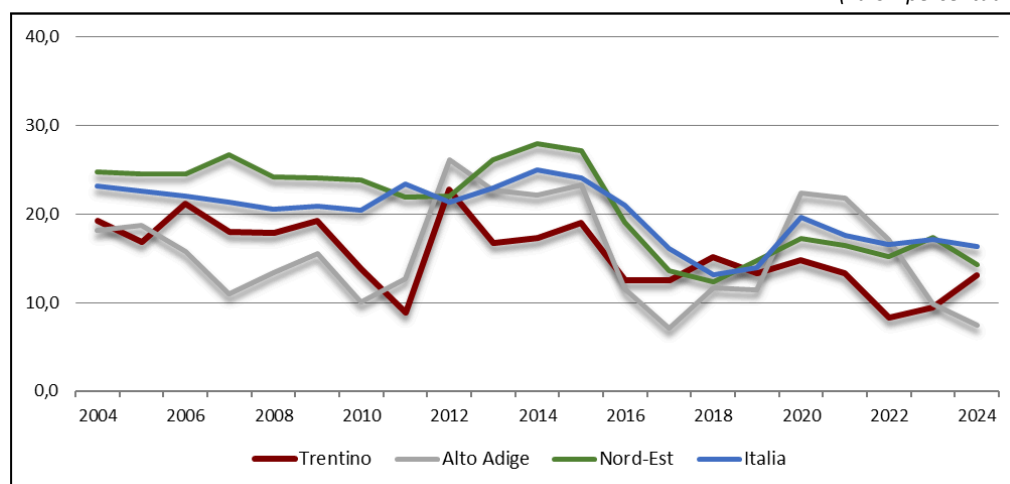
relativamente favorevole del territorio provinciale, anche in ragione della sua morfologia, della presenza significativa di aree montane e naturali e di una tradizione pianificatoria orientata alla tutela del paesaggio.

Tuttavia, un valore complessivamente contenuto non esaurisce l'analisi: accanto alla quota percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie totale, risulta particolarmente utile considerare anche il consumo pro capite. Questo indicatore misura la quantità di suolo artificializzato rapportata alla popolazione residente e restituisce una prospettiva diversa rispetto al dato percentuale complessivo. Da questo punto di vista, il Trentino tende a ri-allinearsi al quadro nazionale, pur mantenendosi su livelli più contenuti. Nel 2024 il consumo di suolo pro capite è pari a 352 m² per abitante, rispetto ai 369 m² della media italiana e ai 452 m² del Nord-est. La bassa densità abitativa del Trentino, legata alla configurazione montana e alla distribuzione dei centri abitati, comporta fisiologicamente un maggiore fabbisogno di superfici per abitante rispetto ad aree urbane molto dense. Al tempo stesso, il fatto che il valore provinciale rimanga inferiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord-est conferma una situazione complessivamente equilibrata, pur richiedendo attenzione costante alle dinamiche locali di espansione, frammentazione e dispersione insediativa.

A complemento dell'analisi ambientale, una conoscenza approfondita della struttura abitativa e demografica risulta essenziale per orientare in modo efficace le politiche pubbliche. La pianificazione non può prescindere da una lettura aggiornata della domanda abitativa, della composizione dei nuclei familiari, della distribuzione territoriale degli alloggi e delle trasformazioni sociali in atto. Gli indicatori disponibili restituiscono, sotto questo aspetto, un quadro complessivamente favorevole per il Trentino rispetto ai principali contesti di confronto. Nel 2024 il 13,1% dei residenti in Trentino vive in abitazioni con problemi strutturali o di umidità, un valore in calo e comunque inferiore rispetto al Nord-est (14,3%) e alla media italiana (16,3%).

Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Anche sotto il profilo dell'esposizione a fattori di disturbo ambientale – elementi che incidono direttamente sul benessere quotidiano dei residenti – il quadro locale appare positivo. Nel 2023 la quota di persone che vivono in abitazioni caratterizzate da rumore proveniente dai vicini o dalla strada è pari al 3,1%, un valore decisamente inferiore alla media nazionale, pari all'11,2%, e a quella delle regioni nord-orientali, pari al 7,9%.

A fronte delle dinamiche descritte, la Provincia ha recentemente introdotto misure mirate a contrastare lo spopolamento delle aree montane più fragili.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.1 - Un approccio complessivo per una visione di futuro responsabile. Verso un nuovo Piano urbanistico provinciale (PUP). Una variante per affrontare gli elementi contemporanei che chiedono una risposta equilibrata tra sviluppo e tutela (aree di protezione dei laghi/fasce lago, aree sciabili, aree produttive, insediamenti storici)

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.1.1 - Promuovere la revisione degli strumenti di programmazione urbanistica, nonché una riqualificazione paesaggistica sostenibile in un'ottica di risparmio di suolo



Risultati attesi:

- Sviluppo equilibrato e innovativo del territorio

Destinatari:

- Cittadinanza
- Enti locali
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

4.1.2 - Promuovere la cultura della decarbonizzazione



Risultati attesi:

- Realizzazione di un sistema edilizio orientato alla decarbonizzazione

Destinatari:

- Cittadinanza
- Imprese
- Amministratori pubblici

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.2 - Il diritto alla casa accessibile a tutta la popolazione

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.2.1 - Incrementare l'offerta abitativa per la "fascia debole" della popolazione



Risultati attesi:

- Incremento dell'offerta abitativa e riqualificazione del patrimonio di edilizia pubblica sociale dal punto di vista energetico e messa a regime del nuovo sistema di assegnazione degli alloggi pubblici per agevolare la rimessa in circolo degli alloggi di risulta

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e coesione territoriale
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

4.2.2 - Sostenere soluzioni abitative per la fascia grigia e per categorie specifiche della popolazione, giovani, anziani e lavoratori, in ottica di coesione sociale e di sostenibilità, promuovendo anche il ripopolamento delle aree periferiche del territorio



Risultati attesi:

- Incremento dell'offerta abitativa per la "fascia grigia" della popolazione favorendo anche la creazione di nuovi alloggi da destinare al canone moderato o agevolato e il sostegno all'accesso alla prima casa di abitazione
- Incremento dell'offerta abitativa per specifici gruppi target anche nell'ambito dei progetti RiVal e RiUrb

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Direzione Generale
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e coesione territoriale

AREA STRATEGICA 5 - Salute e benessere durante tutte le fasi di vita dei cittadini

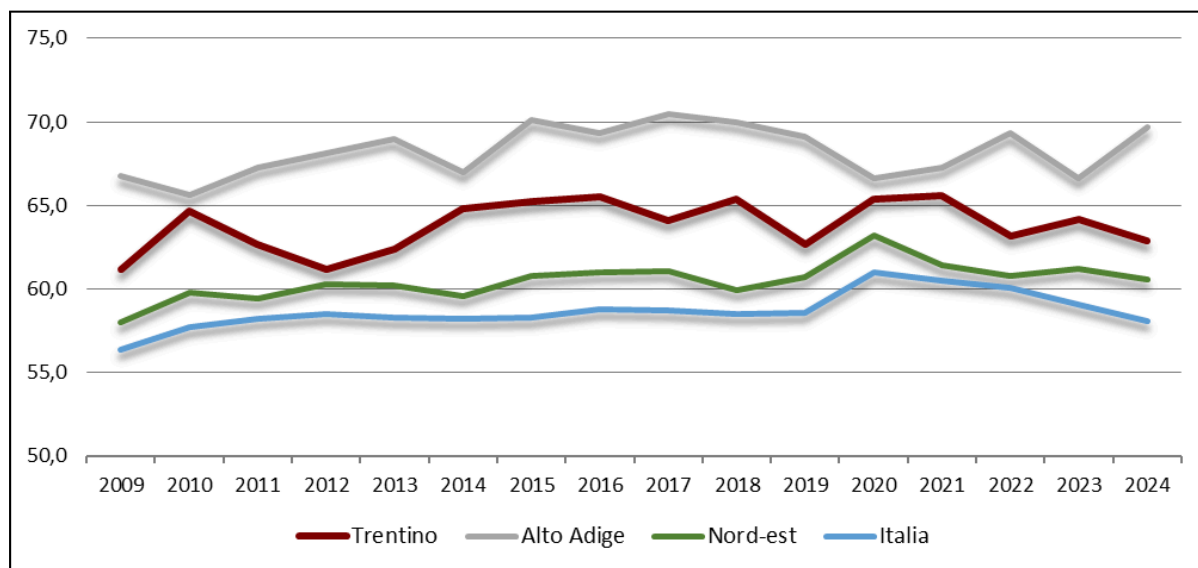
CONTESTO

La capacità del sistema socio-sanitario trentino di soddisfare i bisogni della cittadinanza è strettamente legata a una gestione organizzativa efficiente, orientata a migliorare la qualità delle cure, attrarre nuovi professionisti, promuovere formazione e ricerca, potenziare l'assistenza territoriale e salvaguardare le persone più fragili e vulnerabili.

I principali indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) elaborati da Istat e afferenti al dominio Salute (speranza di vita alla nascita, speranza di vita in buona salute ed eccesso di peso) consentono alcuni confronti con i territori di riferimento. La speranza di vita alla nascita in Trentino è in costante aumento e nel 2024 si attesta a 84,7 anni (82,6 per i maschi, 86,9 per le femmine), a fronte di 83,4 anni a livello nazionale. La speranza di vita in buona salute alla nascita, ovvero il numero medio di anni che un bambino può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, si attesta invece a 62,9 anni (64,7 per i maschi, 61 per le femmine) a fronte di 58,1 anni in Italia e di 60,6 anni nel Nord-est, in lieve diminuzione in entrambi i casi.

Speranza di vita in buona salute alla nascita

(numero medio di anni che un bambino nato nell'anno t può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'indicatore dell'eccesso di peso (che include le condizioni di sovrappeso e obesità) riveste un'importanza cruciale all'interno del progetto BES perché rappresenta un fondamentale fattore di rischio per la salute e un indicatore sintetico delle abitudini di vita della popolazione: tale condizione risulta strettamente correlata allo sviluppo di numerose patologie croniche (diabete di tipo 2, patologie cardiovascolari, ictus e diverse forme di tumore), riducendo quindi la qualità della vita e la speranza di vita in buona salute e

aumentando la pressione sul sistema sanitario. L'indicatore appare in leggero aumento in Trentino nel 2025 (40,2% delle persone dai 18 anni in su) rispetto ai due anni precedenti, ma rimane inferiore al livello nazionale e risulta in calo rispetto al 2005. Da notare che Istat, nell'orizzonte di previsione 2025-2028, si attende una riduzione cumulata dell'indicatore a livello nazionale pari a 0,8 punti percentuali.

Il processo di invecchiamento della popolazione è descritto dall'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra *over 65* e *under 14*. L'andamento crescente dal 2010 al 2025 ha determinato livelli elevati anche in Trentino (187,0, ovvero circa 190 anziani ogni 100 giovani) seppure molto inferiori rispetto alla media nazionale (207,6). Nei prossimi anni è atteso un possibile rallentamento di questo fenomeno ma non un'inversione di tendenza del processo di invecchiamento.

Risulta sostanzialmente stabile, e decisamente inferiore rispetto al dato nazionale, la quota di persone di 75 anni e oltre affetta da multiconicità e limitazioni gravi. In Trentino nel 2024 è infatti il 37,9% delle persone di 75 anni e oltre a dichiarare di avere tre o più patologie croniche e/o più limitazioni gravi, rispetto al 48,9% del livello nazionale. Questi dati sono particolarmente rilevanti dal punto di vista sociale e sanitario in un contesto di invecchiamento della popolazione, dovuto a bassa natalità, maggiore longevità e diffusione di malattie croniche.

Anche la percezione generale del proprio stato di salute è positiva: le persone che dichiarano di stare bene o molto bene sono il 75,5% in Trentino a fronte del 68,7% a livello nazionale. Si registra inoltre un'ulteriore riduzione della mortalità evitabile, dopo il 2020, mentre resta stabile quella per tumori (6,1 su 10 mila persone fra i 20 e i 64 anni, contro 7,6 a livello nazionale). L'uso del tabacco e dell'alcol, specialmente tra i giovani, rimane motivo di preoccupazione: il primo è in crescita dal 2015 e nel 2024 ha raggiunto il 18,1%, il secondo, pur in diminuzione, riguarda ancora una quota consistente di popolazione (il 17% delle persone di 14 anni e più presenta almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol).

Sul fronte della prevenzione, molto importante per cercare di ridurre anche i casi di non autosufficienza delle persone anziane, si può notare come la quota di persone di 65 anni e più coperte da vaccinazione antinfluenzale sia diminuita in Trentino negli ultimi 15 anni dal 67% al 53,4%, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale (dal 65,6% al 53,3%), mentre la copertura vaccinale obbligatoria in età pediatrica supera il 95%.

Dal punto di vista infrastrutturale, la dotazione di posti letto ospedalieri in regime ordinario continua a mantenersi al di sopra della media italiana: nel 2023 si registravano 35,9 posti letto ogni 10 mila abitanti, contro i 29,9 della media nazionale e i 32,5 del Nord-est. Nel 2023, il 61% delle persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti si è dichiarato molto soddisfatto per l'assistenza medica ricevuta, contro una media nazionale del 40%.

Ancora più elevato è il livello di apprezzamento per l'assistenza infermieristica, che raggiunge il 72% in Trentino (rispetto al 40% nazionale).

Riguardo ai servizi sanitari, il Rapporto Istat BEST Trentino-Alto Adige 2025 rileva che la dotazione di medici specialisti nella regione Trentino-Alto Adige aumenta, ma non colma lo svantaggio: nel 2023 l'indicatore è pari a 27,6 specialisti ogni 10mila abitanti, con un divario di 6,5 specialisti in meno rispetto alla media nazionale. Tra le province autonome, il Trentino registra il valore più basso (25,7 medici specialisti per 10 mila abitanti), quasi 4 punti in meno dell'Alto Adige. Lo stesso Rapporto Istat segnala che il divario territoriale è più elevato per l'emigrazione ospedaliera in altra regione, per la quale il Trentino-Alto Adige è in svantaggio rispetto alla ripartizione (+3,2 punti). A livello provinciale, nel 2023 la quota di trentini che si è curata presso strutture sanitarie fuori regione è pari al 15,3%, a fronte dell'8,6% dell'Italia.

Nonostante l'elevata qualità complessiva dell'assistenza, permane una criticità legata alla carenza di personale sanitario: nel 2022 la disponibilità di medici praticanti in Trentino era pari a 3,4 ogni mille abitanti, un valore inferiore alla media nazionale. Inoltre, nel 2023, il 56,1% dei medici di base superava la soglia massima di 1.500 assistiti (contro il 51,7% nazionale). Molti medici anziani stanno andando in pensione proprio nell'attuale finestra temporale e la sostituzione con i giovani professionisti non è sempre immediata, lasciando alcune valli o quartieri in sofferenza.

Le dinamiche demografiche richiedono un costante adeguamento della rete dei servizi e del personale, con particolare attenzione all'invecchiamento della popolazione e alla qualità dell'assistenza territoriale. La disponibilità di posti in presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari è tra le più elevate in Italia, con 150,7 posti ogni 10 mila abitanti nel 2023, superiore al 72,2 nazionale e al 104,8 del Nord-est. Rispetto al 2009, l'incremento è stato del 19%, in risposta al crescente numero di anziani fragili. L'aiuto domiciliare e i pasti a domicilio sono tra i servizi maggiormente erogati, assorbendo circa l'80% della spesa delle Comunità di valle per questa tipologia di servizi. Nonostante l'offerta sia superiore alla media nazionale, la quota di "grandi anziani" (*over 85*) sta crescendo a ritmi più veloci rispetto all'adeguamento delle strutture. Ciò sposta in molti casi il peso della cura sulle famiglie e sui *caregiver*, creando quella che è stata definita la "generazione *sandwich*": cinquantenni che devono accudire contemporaneamente figli non ancora autonomi e genitori anziani non autosufficienti.

Il Trentino si caratterizza inoltre per un'elevata partecipazione al volontariato in diversi settori, tra cui assistenza sociale, cultura, sport, ambiente e protezione civile. Istat conta nel 2023 117 organizzazioni ogni 10mila abitanti, il valore più alto in Italia, rispetto al 62,5 del dato nazionale. Nel 2024, la quota di persone che partecipano ad attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato rimane alta, attestandosi al 20,5% in confronto al l'8,4% del dato nazionale.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.1 - Promozione di un sistema sanitario capace di innovarsi e di rinnovarsi, valorizzando le eccellenze e i professionisti sanitari

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.1.1 - Promuovere la valorizzazione e la qualificazione dei professionisti della salute anche al fine di rafforzare l'attrattività del Sistema Sanitario Provinciale



Risultati attesi:

- Implementazione progressiva dell'offerta per la formazione e qualificazione dei professionisti della salute anche in relazione al fabbisogno locale
- Potenziamento dell'attrattività, della flessibilità e del benessere organizzativo del Sistema sanitario provinciale

Destinatari:

- Studenti
- Professionisti della salute

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.1.2 - Rafforzare lo sviluppo e l'innovazione del Servizio Sanitario Provinciale anche in relazione agli interventi di sanità digitale



Risultati attesi:

- Potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE2.0) e implementazione della telemedicina, anche in ottemperanza a quanto previsto dal PNRR, Missione 6
- Sviluppo della piattaforma TreC+ (web e App), quale punto unico di accesso attraverso portale web e app a tutti i servizi sanitari in digitale, implementando nuove funzionalità e proseguendo con l'attività per la sua diffusione tra i cittadini trentini

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti della salute
- Ricercatori
- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.1.3 - Promuovere il consolidamento della Scuola di Medicina e Chirurgia del Trentino anche implementando azioni di collaborazione con l'Asuit



Risultati attesi:

- Maggiore coordinamento delle funzioni tra Azienda, Università e Scuola di Medicina e Chirurgia al fine di qualificare l'assistenza, consentire l'implementazione dell'attività didattica, promuovere la ricerca
- Sviluppo della Scuola di Medicina e Chirurgia del Trentino

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti della salute
- Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino (Asuit)
- Università degli studi di Trento
- Studenti
- Ricercatori

Attuatori:

- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.2 - Implementazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria sul territorio e qualificazione della rete ospedaliera

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.2.1 - Potenziare l'assistenza territoriale per assicurare maggiore accessibilità ai servizi da parte dei cittadini



Risultati attesi:

- Incremento dell'assistenza territoriale tramite la piena operatività delle Case e degli ospedali di Comunità nonché l'implementazione dei livelli qualitativi e quantitativi di assistenza domiciliare, secondo gli indicatori previsti dal PNRR e dai sistemi di valutazione del servizio sanitario provinciale

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti della salute

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.2.2 - Promuovere, anche in una prospettiva di equità territoriale, il miglioramento degli esiti e dell'appropriatezza delle attività sanitarie e socio-sanitarie



Risultati attesi:

- Miglioramento della qualità e dell'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate, alla luce dei sistemi di valutazione della performance sanitaria a livello nazionale e interregionale

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.2.3 - Rafforzare le azioni volte all'efficiamento dei tempi di attesa



Risultati attesi:

- Riduzione dei tempi di attesa e miglioramento della presa in carico dei pazienti da parte del servizio sanitario provinciale

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.2.4 - Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute lungo l'intero arco della vita, anche in relazione ai rischi ambientali e climatici presenti e futuri



Risultati attesi:

- Rafforzamento degli interventi di prevenzione della salute, in particolare incrementando le azioni intraprese dalla rete delle scuole che promuovono salute e garantendo l'adesione delle popolazione ai programmi di prevenzione (ad es. screening)
- Implementazione progressiva della capacità del Sistema sanitario provinciale di sorvegliare e di gestire la diffusione di agenti patogeni, anche attraverso l'aggiornamento degli atti di programmazione provinciale (Panflu)

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.3 - Una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.3.1 - Sviluppare una rete ospedaliera integrata a misura di Trentino



Risultati attesi:

- Avviare la realizzazione del Polo Ospedaliero ed Universitario del Trentino, procedendo dapprima con l'affidamento dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera e, di seguito, con l'avvio dei lavori

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Umst Patrimonio e trasporti
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Commissario straordinario

5.3.2 - Nuovo Ospedale delle Valli dell'Avisio



Risultati attesi:

- Adozione della localizzazione di massima da parte della Giunta provinciale e adozione definitiva della localizzazione da parte della Comunità territoriale della valle di Fiemme

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Umst Patrimonio e trasporti
- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.4 - Sostenere la rete dei servizi sociali territoriali e garantire la piena inclusione dei soggetti più vulnerabili e fragili, promuovendo modelli assistenziali innovativi e valorizzando l'integrazione socio-sanitaria, le reti di solidarietà e le sinergie con il Terzo settore

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.4.1 - Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi per le persone anziane e non autosufficienti



Risultati attesi:

- Diversificazione dell'offerta dei servizi, incremento del numero di persone che accedono ai servizi per gli anziani, incremento delle iniziative condivise tra i servizi sociali e sanitari

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.4.2 - Qualificare servizi ed interventi, anche valorizzando il volontariato ed i professionisti, in una prospettiva di sostenibilità dei modelli organizzativi



Risultati attesi:

- Assicurare un sistema integrato e sinergico di sostegni ed interventi anche attraverso la promozione di linee di indirizzo innovative

Destinatari:

- Cittadinanza
- Professionisti

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

5.4.3 - Implementare il benessere e l'inclusione delle persone vulnerabili e delle persone con disabilità



Risultati attesi:

- Miglioramento dei servizi in termini di prossimità, efficacia e continuità della presa in carico anche attraverso una sperimentazione di nuovi modelli di prevenzione e cura

Destinatari:

- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali

AREA STRATEGICA 6 - Per una scuola inclusiva professionalizzante plurilingue e di cittadinanza

CONTESTO

Il sistema formativo in Trentino, dalla prima infanzia fino agli studi universitari, si distingue per livelli di partecipazione scolastica superiori rispetto alla media nazionale. Tuttavia, la persistente denatalità incide in modo significativo sul numero complessivo degli iscritti, determinando una progressiva riduzione delle presenze nei diversi gradi scolastici, ad eccezione della scuola secondaria di secondo grado.

Per quanto riguarda il nido d'infanzia, nell'anno educativo 2024/2025 l'offerta pubblica del servizio si articola in 108 servizi presenti sul territorio provinciale, con una capacità ricettiva di 4.115 posti (di cui il 71,8% gestito in convenzione con organizzazioni private), in aumento del 4,2% sull'anno precedente. A livello nazionale, nel 2023 (ultimi dati Istat disponibili) si è consolidato il valore massimo della copertura complessiva dell'offerta a titolarità pubblica e privata, raggiunto nell'anno precedente: 31,6 posti ogni 100 bambini residenti d'età inferiore ai tre anni. Il Trentino, con il 42,3% di copertura, si colloca nel gruppo di regioni con il maggiore livello di copertura, assieme all'Umbria (48,4%), all'Emilia-Romagna (44,4%), alla Valle d'Aosta (44,3%), alla Toscana (41,8%) e al Friuli-Venezia Giulia (40,4%). Si ricorda che il livello essenziale delle prestazioni è fissato con un parametro europeo al 33%.

Proseguendo nell'iter dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, nell'anno scolastico 2025/2026 si contano 81.041 iscritti, con una diminuzione di 776 unità rispetto all'anno precedente, riduzione legata principalmente alle dinamiche demografiche. Nonostante ciò, la partecipazione alle attività educative prescolari rimane molto elevata: circa il 96% dei bambini tra i 4 e i 5 anni è iscritto a una delle 262 strutture provinciali o equiparate presenti sul territorio. Nella primaria gli iscritti calano del 2% rispetto all'anno precedente (rispetto a dieci anni prima la variazione è pari a -13%); invece gli iscritti della secondaria di primo e di secondo grado vedono una sostanziale conferma rispetto al 2024/2025. L'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) continua a rappresentare una componente molto importante dell'offerta scolastica in Trentino, coinvolgendo il 22% degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda le competenze acquisite, si segnala un aumento della quota di studenti che al terzo anno della scuola secondaria di primo grado non raggiunge un livello adeguato di competenza alfabetica (35,6%) e numerica (32,5%). Gli stessi indici misurati al quinto anno della scuola secondaria di secondo grado sono 30,6% e 28,5%.

Il contrasto all'abbandono scolastico precoce rimane un punto di forza del sistema trentino: nel 2023 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano e non hanno completato il ciclo secondario superiore si attesta al 6,5%, al di sotto della media nazionale (9,8%).

Infine, in Trentino l'educazione alla cittadinanza digitale ha raggiunto risultati significativi, con livelli di competenze digitali elevati: nel 2023, il 56,8% della popolazione fra i 16 e i 74 anni di età possiede almeno competenze digitali di base per tutti i cinque domini individuati dal "Digital competence framework 2.0" a fronte del 45,9% a livello nazionale. Il grado di diffusione dell'accesso ad Internet nelle famiglie è cresciuto dal 36,3% nel 2005 all'89,2% nel 2024.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.1 - Favorire la crescita di scuole sempre più collegate con la comunità di riferimento e, in particolare, con il tessuto economico e produttivo

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.1.1 - Innovare e migliorare l'offerta dei percorsi della filiera della formazione professionale e della formazione terziaria non accademica



Risultati attesi:

- Aumento del numero di studenti che si orientano ai percorsi professionalizzanti, che conseguono la qualifica del IV anno e si iscrivono al percorso Capes, alla luce della nuova offerta formativa
- Aumento di iscritti ai percorsi di formazione terziaria non accademica, anche alla luce della nuova offerta formativa (ITS Academy Trentina)

Destinatari:

- Studenti

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.2 - Educazione alla cittadinanza digitale, al rispetto di sé e degli altri

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.2.1 - Promuovere il benessere digitale a scuola come ricerca di equilibrio tra la promozione degli strumenti digitali (tra cui anche AI) e la disconnessione



Risultati attesi:

- Migliore utilizzo degli strumenti digitali (compresa l'AI) da parte di studenti e docenti
- Aumento, negli studenti, della consapevolezza dei rischi e delle opportunità dello strumento digitale, nonché dei momenti di disconnessione

Destinatari:

- Studenti
- Personale scolastico
- Famiglie

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.3 - Potenziare le competenze plurilinguistiche degli studenti di ogni ordine e grado di scuola, nella convinzione che la promozione e la tutela dell'identità culturale, economica e sociale del Trentino si sostengono, necessariamente, anche attraverso lo sviluppo di conoscenze e di capacità di dialogo a livello europeo e globale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.3.1 - Migliorare le competenze plurilinguistiche degli studenti delle scuole trentine (di ogni ordine e grado)



Risultati attesi:

- Aumento delle competenze linguistiche negli studenti

Destinatari:

- Studenti
- Docenti
- Insegnanti scuola infanzia

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.4 - Realizzazione di un sistema integrato dei servizi di istruzione ed educazione rivolto alla fascia di popolazione da 0 a 6 anni

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.4.1 - Implementare e sviluppare i servizi Zerosei



Risultati attesi:

- Miglioramento dell'offerta dei servizi per la fascia zero-sei anni

Destinatari:

- Famiglie
- Bambini

Attuatori:

- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.5 - Valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità energetica

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.5.1 - Riqualficare gli edifici scolastici, al fine di renderli più sicuri, sostenibili, accoglienti e funzionali alle più innovative concezioni della didattica



Risultati attesi:

- Miglioramento della sicurezza degli edifici e della qualità dell'aria e del comfort negli ambienti di apprendimento
- Riduzione dei consumi energetici e dei costi di gestione contribuendo agli obiettivi di decarbonizzazione della PAT
- Miglioramento delle condizioni per lo svolgimento dell'attività didattica negli ambienti scolastici con effetti positivi sul benessere e sulla motivazione della popolazione scolastica e del corpo docente

Destinatari:

- Personale scolastico e tecnico
- Popolazione scolastica

Attuatori:

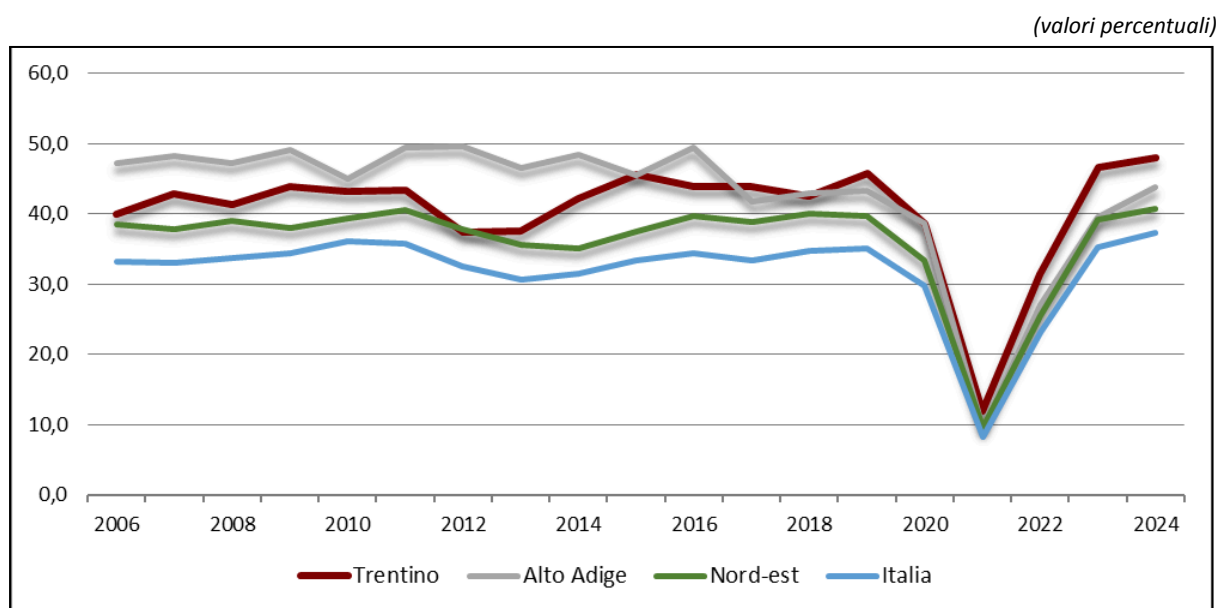
- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti
- Dipartimento Istruzione e cultura

AREA STRATEGICA 7 - Cultura come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita ed il benessere della comunità

CONTESTO

La partecipazione culturale, misurata da Istat come percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato due o più attività culturali fuori casa, è stabile in Trentino, dopo la forte ripresa seguita al periodo Covid. Nel 2024, il 48,1% dei trentini ha partecipato ad attività culturali esterne, contro il 37,4% del livello nazionale. La fruizione delle biblioteche e la lettura sono indicatori molto importanti del contesto culturale e a questo proposito si può notare che in Trentino la percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti è più che doppia rispetto al dato nazionale, 31,9% rispetto al 14,5% nel 2024. Inoltre, il 49,5% di persone di 6 anni e più ha letto almeno quattro libri l'anno e/o tre quotidiani a settimana, contro il 35,3% medio nazionale. Anche mostre e musei presentano un'ottima fruizione: le persone di 6 anni e più che hanno visitato mostre e musei nel 2023 sono il 45,7% dei residenti in Trentino mentre il dato nazionale si attesta al 32,6%.

Persone (6 anni e più) che hanno praticato due o più attività culturali fuori casa nell'ultimo anno



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Il Trentino si distingue per un'offerta museale ricca e variegata: musei e castelli, come il Castello del Buonconsiglio, il MART e il MUSE, hanno registrato un notevole incremento di visitatori tra il 2000 e il 2023. Complessivamente, i musei finanziati dalla Provincia hanno staccato quasi un milione e mezzo di biglietti l'anno. L'elevata affluenza a mostre e attività didattiche testimonia un crescente apprezzamento del pubblico e consolida il ruolo dei musei

come punti di riferimento culturali in Trentino con importanti riflessi anche sull'attrattività turistica del territorio.

La spesa corrente dei Comuni trentini per la cultura nel 2023 risulta di 50,5 euro pro capite a fronte della media nazionale di 22,5 euro pro capite. Con valori simili si trovano in testa alla classifica anche l'Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia.

Guardando alla spesa privata per cultura, nel 2023 una famiglia in Trentino spende in media 154,8 euro al mese per "ricreazione, sport e cultura", rispetto a 101,8 euro della media nazionale. Le famiglie trentine destinano a questo tipo di consumi il 4,8% della spesa totale, contro il 3,7% della media nazionale.

Anche l'impatto economico del settore culturale in Trentino è interessante. Le imprese operanti nel settore culturale e creativo, in cui rientrano, tra l'altro, edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, attività di programmazione e trasmissione, attività di design specializzate, formazione culturale, attività creative, artistiche e di intrattenimento, biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, sono oltre 3.500 nel 2022, in netta crescita rispetto al 2015 (+24,2%). Il numero di addetti operanti in questo settore è elevato (quasi 7.700) e in crescita pressoché costante (+12,9% rispetto al 2015). In termini economici il settore culturale e creativo ha contribuito a generare nel 2022 314 milioni di valore aggiunto, con un incremento del 32,5% rispetto al 2015.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.1 - Accrescere la partecipazione e l'accessibilità ai beni ed alle attività culturali, anche come fattori di coesione comunitaria e di benessere

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.1.1 - Ampliare l'offerta culturale come leva per la crescita intersettoriale e il benessere sociale e come base per lo sviluppo economico



Risultati attesi:

- Aumento del coinvolgimento delle fasce meno rappresentate nella fruizione dei beni e delle attività culturali
- Integrazione delle proposte culturali con gli altri settori chiave dello sviluppo della società, quale il terzo settore

Destinatari:

- Cittadinanza
- Operatori culturali

Attuatori:

- Umst per i beni e le attività culturali
- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.2 - Tutelare e mettere in sicurezza il patrimonio culturale trentino, per tramandarlo alle future generazioni

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.2.1 - Favorire la conoscenza per la tutela e la messa in sicurezza del patrimonio culturale anche in rapporto ai rischi ambientali, promuovendo la formazione degli stakeholders sul territorio e la divulgazione dei risultati raggiunti



Risultati attesi:

- Ampliamento del numero di Beni culturali pubblici e privati contemplati in previsioni e azioni di tutela
- Aumento dei soggetti formati nella tutela dei beni culturali

Destinatari:

- Cittadinanza
- Pubbliche amministrazioni
- Ordini professionali

Attuatori:

- Umst per i beni e le attività culturali
- Dipartimento Istruzione e cultura

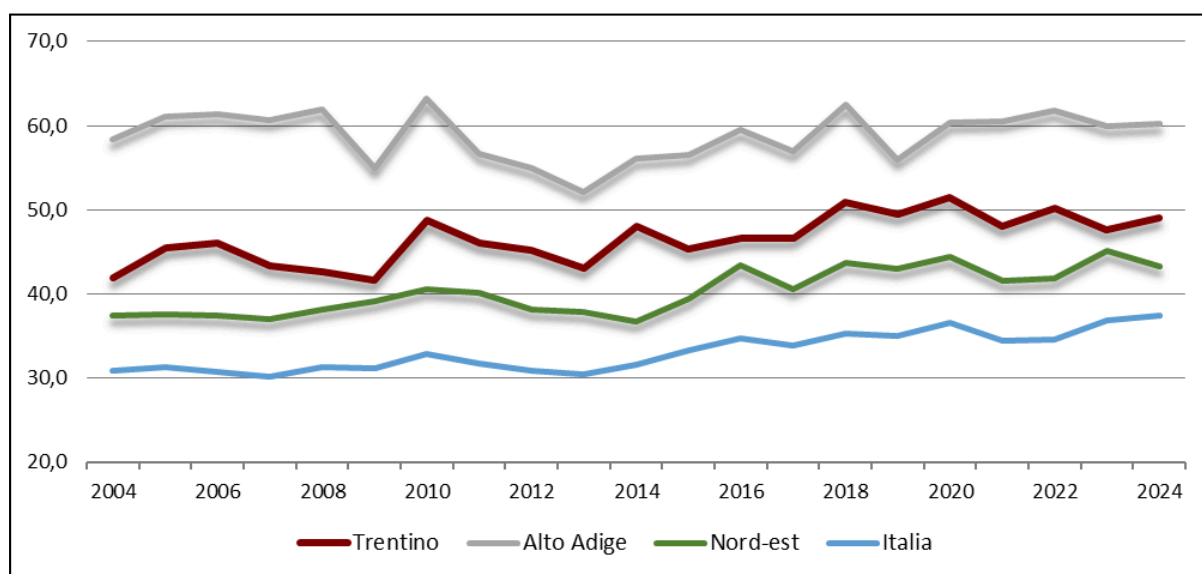
AREA STRATEGICA 8 - Sport, fonte di benessere fisico e sociale nonché volano di crescita economica

CONTESTO

In Trentino cresce la quota di popolazione che nel tempo libero si dedica all'attività sportiva: nel 2024 il 49,1% dei residenti dai 3 anni in su pratica attività sportiva, contro il 37,5% della media nazionale e il 43,3% del Nord-est. Solo il 15,4% delle persone dai 14 anni in su dichiara di non fare alcuna attività sportiva, contro il 32,7% a livello nazionale.

Persone (3 anni e più) che praticano sport

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Nel 2023 in Trentino una percentuale maggiore di uomini pratica sport rispetto alle donne (54,3% vs 41,3%). Guardando alla frequenza con cui si fa sport, tra gli uomini la quota di chi pratica molto sport (oltre 6 ore a settimana) è maggiore rispetto alla corrispondente quota tra le donne (uomini 14,8%, donne 6%). La quota di chi fa attività sportiva nel tempo libero si riduce all'aumentare dell'età: sotto i 18 anni di età più di tre quarti praticano almeno uno sport (70,9% tra i bambini fra i 3 e i 10 anni); tra i 18 e i 44 anni la pratica coinvolge più della metà della popolazione; tra i 45 e i 64 anni scende attorno al 50%; fra chi ha 65 anni o più si riduce al 24,6%. Tra chi pratica un'attività sportiva, la quota di chi vi dedica più di due ore la settimana è maggiore e aumenta leggermente con l'età (dal 50,1% di chi fa sport e ha meno di 18 anni al 60,4% di chi pratica e ha più di 64 anni).

La quota di persone che praticano sport in modo continuativo o saltuario cambia in funzione del livello di istruzione: tra chi ha un titolo superiore al diploma di maturità (ad esempio diploma universitario o laurea specialistica) la percentuale di chi fa sport è del 62,3%; questo valore cala tra chi ha un diploma di maturità o di qualifica professionale (48,7%) e scende ulteriormente tra chi non ha conseguito il diploma (40,6%).

Il dato sulla scarsa sedentarietà assieme a buoni risultati negli stili di vita, come ad esempio il consumo di almeno quattro porzioni al giorno di frutta e verdura (23,6% contro il 16,2% in Italia), mantengono il Trentino in testa alle classifiche di benessere fisico e sociale, con un primato di longevità. La speranza di vita, infatti, vede in testa la nostra provincia con una media di 84,7 anni alla nascita, unitamente all'indice di vita in buona salute che raggiunge 62,9 anni, circa il 74% della vita totale. Anche l'indice di salute mentale è fra i più alti in Italia.

Dallo scorso anno iniziano ad entrare nella fascia di età oltre i 65 anni i cosiddetti “*baby boomers*”. Ciò avverrà in misura ancora più significativa a partire dal 2030 e comporterà un ulteriore incremento della quota degli ultra-65enni rispetto al totale della popolazione, che secondo le previsioni Istat arriverà a pesare in Trentino per il 35% nel 2050; gli ultra-80enni saranno il 14,1% della popolazione.

Grazie anche all'aumento dell'aspettativa di vita in buona salute, in gran parte gli *over 65* sono persone autonome e attive. L'invecchiamento attivo comporta diversi vantaggi, tra cui una migliore sostenibilità del sistema di *welfare* in termini di riduzione della spesa pubblica per gli interventi di assistenza socio-sanitaria, un maggiore apporto produttivo derivante dalle attività che la persona anziana può intraprendere (nel mercato del lavoro, in forma di volontariato, nella famiglia, ecc.), nonché un migliore bilanciamento del sistema previdenziale. In questo senso risultano molto importanti interventi volti a favorire anche l'offerta di attività sportive e ricreative adeguate a tale fascia di popolazione.

D'altro canto, l'invecchiamento della popolazione sposta il baricentro della spesa sanitaria, con l'aumento dell'incidenza delle malattie croniche e la riduzione del peso relativo di malattie acute ed emergenze. In territori longevi come il Trentino, la sfida diviene dunque quella di gestire l'aumento della domanda di assistenza a lungo termine (*Long Term Care*). Considerando l'“indice di fragilità”, la quota di anziani con multimorbilità, multicronicità e limitazioni gravi sul totale della popolazione di 75 anni e più è pari in Trentino al 37,9% contro il 48,9% nazionale.

Guardando infine all'attività sportiva come risorsa per il turismo e l'economia, il Trentino ha costruito nel tempo una solida reputazione come territorio votato allo sport, unendo la bellezza del paesaggio alpino a infrastrutture di alto livello e a una lunga tradizione sportiva. I risultati dell'ultima indagine sulla spesa turistica e le analisi sull'impatto del turismo sull'economia provinciale mostrano molto chiaramente la capacità attivante del turismo, che agisce come *shock* esogeno positivo sulla domanda finale, non solamente per le branche caratteristiche dell'ospitalità. Le stime più aggiornate attribuiscono alla filiera turistica allargata un peso specifico che sfiora in Trentino il 12% del PIL provinciale, un valore che non considera peraltro il turismo escursionistico. Tra le determinanti della motivazione del viaggio per turismo, un ruolo fondamentale nella stagione invernale assume la pratica dello sci. I dati mostrano che la spesa media giornaliera pro capite rappresenta il segmento a maggiore intensità finanziaria, in cui la spesa per lo sport pesa tra il 26% e il 28% del *budget*

rispettivamente per gli stranieri e gli italiani.

I dati mostrano inoltre che, per i territori dell'Alta montagna a sviluppo intensivo (che comprende ambiti quali Primiero, Val di Fassa, Val di Sole, Madonna di Campiglio e Paganella) e per la Media montagna di prossimità (ad esempio Alpe Cimbra, Monte Bondone, Val di Fiemme), lo sci non rappresenta un'attività accessoria ma la ragione stessa del viaggio. Oltre l'82% dei turisti in questi *cluster* viene in Trentino per sciare e per svolgere attività sulla neve. Ciò si riflette sul profilo di spesa, che risulta sensibilmente superiore rispetto a chi non pratica lo sci (193,2 euro pro capite al giorno contro 173,2 euro dei non sciatori). La portata economica del fenomeno sci vista dal lato del mondo delle società che offrono servizi di impianti a fune risulta evidente osservando la costante crescita dei passaggi sugli impianti. Dopo lo stop forzato dell'inverno 2021, il volume di passaggi ha segnato, anno dopo anno, numeri record che, in inverno, hanno sfiorato i 94 milioni. L'ultima stagione 2025/2026 ha chiuso con un'ulteriore crescita del 2,8%, segnando oltre 2,5 milioni di passaggi in più rispetto alla già ottima stagione 2024/2025.

Si rileva inoltre un sempre maggiore utilizzo degli impianti a fune anche nella stagione estiva. Rispetto al 2010 gli impianti attivi in estate sono passati infatti da 62 a 74, spingendo i passaggi estivi sugli impianti a sfiorare i 6 milioni. Si tratta di un vero e proprio cambio di paradigma in cui i *driver* principali sono rappresentati dal turismo *outdoor*, dalla diffusione dei *bike park* e, più in generale, dal crescente escursionismo. La spesa dei turisti in estate rimane comunque sostanzialmente inferiore rispetto alla spesa media invernale (178,8 euro pro capite giornalieri contro una spesa estiva media pari a 128,7 euro), in quanto gli impianti di risalita sono utilizzati in modo meno intensivo.

Grazie ai 600 km di percorsi ciclabili e a una rete di sentieri escursionistici tra le più estese d'Europa, la provincia di Trento è, soprattutto in estate, un punto di riferimento per il turismo attivo. L'integrazione tra sport e ambiente rimane un tassello fondamentale per garantire un turismo sostenibile: in Trentino il 70% delle strutture ricettive ha adottato pratiche di sostenibilità, come l'uso di energie rinnovabili e la riduzione dell'impatto ambientale, confermando anche il proprio impegno negli investimenti per una mobilità sostenibile per raggiungere le località turistiche.

Grazie a eventi internazionali, manifestazioni di rilievo e alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, la provincia ha rafforzato la sua immagine di destinazione ideale per gli sportivi di tutto il mondo. Gli effetti positivi di questa visibilità dal punto di vista economico vengono previsti già a partire dal prossimo anno, anche grazie al forte investimento che il Trentino ha promosso per migliorare la qualità dei servizi, sia quelli offerti dalle strutture ricettive, sia considerando le infrastrutture sportive.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

8.1 - Una popolazione attiva a tutte le età: lo sport quale fattore di benessere, sviluppo e coesione sociale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

8.1.1 - Diffondere la pratica sportiva tra la cittadinanza e sviluppare strumenti efficaci per favorire la crescita di talenti sportivi, anche potenziando il ruolo dell'associazionismo sportivo e coinvolgendo il mondo della scuola



Risultati attesi:

- Aumento della partecipazione delle donne nello sport e creazione di un ambiente inclusivo a tutti i livelli, con particolare attenzione alla disabilità
- Rafforzamento dell'associazionismo sportivo sul territorio provinciale anche favorendo un maggiore e sistematico collegamento con le istituzioni scolastiche
- Infrastrutture sportive ad uso locale rispondenti a standard più moderni ed elevati in termini di accessibilità, sicurezza ed efficientamento energetico
- Procedure di accesso ai finanziamenti provinciali più snelle ed efficaci mediante la semplificazione degli adempimenti amministrativi
- Valorizzazione dei talenti sportivi mediante la definizione degli strumenti attuativi dell'art. 16 della legge provinciale sullo sport

Destinatari:

- Associazioni sportive
- Famiglie
- Giovani
- Istituzioni scolastiche

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Dipartimento Istruzione e cultura

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

8.2 - Trentino terra di eventi sportivi con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

8.2.1 - Valorizzare l'immagine del Trentino come terra votata allo sport attraverso le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026 e altri grandi eventi sportivi, nell'ottica di sviluppare le sinergie tra sport, ambiente e turismo



Risultati attesi:

- Valorizzazione delle infrastrutture sportive e complementari del territorio interessato dai Giochi Olimpici e altri eventi sportivi, anche in applicazione delle obbligazioni assunte nei confronti del Comitato Olimpico Internazionale in tema di legacy
- Rafforzamento della capacità della Provincia di coordinare ed organizzare grandi eventi sportivi, in vista dei Giochi Olimpici giovanili 2028 e dei Mondiali di ciclismo 2031

Destinatari:

- Cittadinanza
- Sistema sociale
- Soggetti del turismo
- Popolazione residente
- Turisti
- Operatori economici

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo
- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

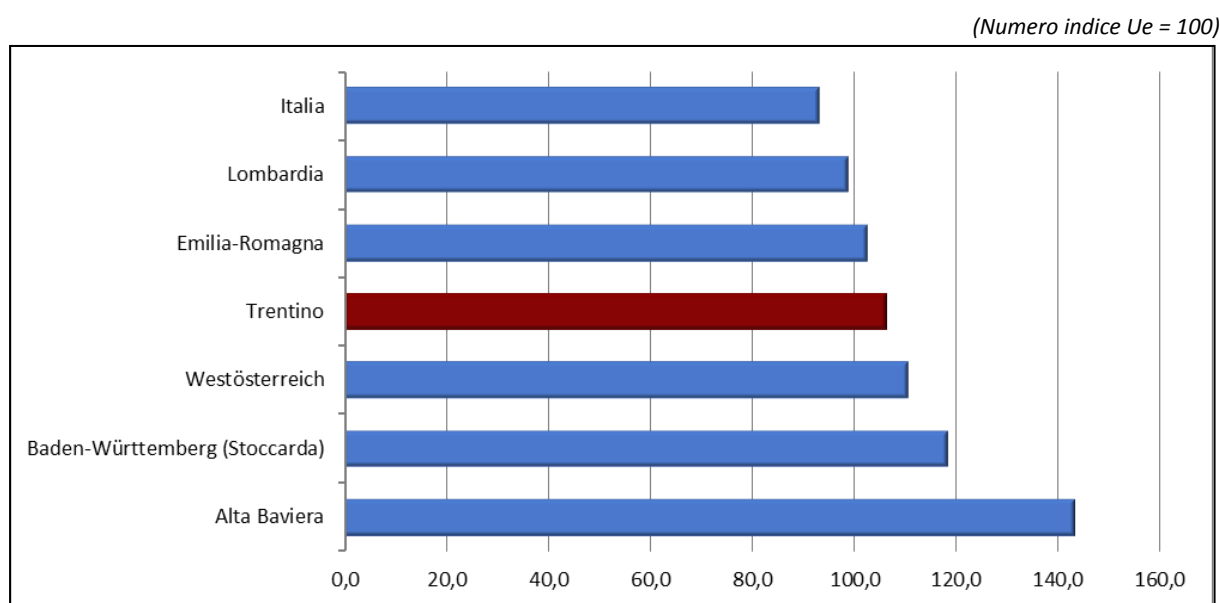
AREA STRATEGICA 9 - Ricerca, innovazione e crescita sostenibile in tutti i settori economici

CONTESTO

Ricerca e sviluppo

La Ricerca e Sviluppo (R&S) costituisce il motore primario per la crescita sostenibile e la competitività di un territorio, alimentando un ciclo virtuoso in grado di trasformare la conoscenza accademica in reale valore economico. In questo ambito, la provincia di Trento si distingue come un'eccellenza assoluta: la *Regional Innovation Scoreboard 2025* della Commissione Europea classifica il Trentino come uno "Strong Innovator" di rango continentale, assegnandogli un indice di innovazione pari a 106,1, nettamente superiore alla media italiana di 93,0. Il dato più straordinario risiede nella produzione della ricerca scientifica, dove il territorio raggiunge un punteggio di 325,5, triplicando la *performance* italiana (91,4) e superando poli tecnologici storici come Stoccarda e Monaco di Baviera.

Indice di innovazione



Fonte: Commissione Europea, *Regional Innovation Scoreboard 2025* – Elaborazione ISPAT

Nel 2023 la spesa in ricerca *intra-muros* ha raggiunto i 404 milioni di euro, segnando una crescita del 15,4% sul 2022. L'incidenza complessiva della spesa in R&S sfiora l'1,6% del PIL provinciale, trainata principalmente dalle istituzioni pubbliche e dall'Università, che coprono quasi il 59% degli investimenti.

L'ecosistema della ricerca in Trentino è caratterizzato da un dualismo strutturale. Se la componente pubblica è ai vertici europei, la spesa privata in R&S si attesta solamente allo 0,64% del PIL, un valore inferiore alla media italiana (0,80%) e ancora lontano dal *benchmark* europeo (1,5%) o da regioni limitrofe come il Tirolo e il Baden-Württemberg. Questo divario si riflette nella distribuzione del capitale umano ad alta specializzazione. A fronte di 5.166

addetti alla ricerca (di cui oltre 2.700 ricercatori puri), si registra una densità altissima di ricercatori nel settore pubblico e universitario. Al contrario, le imprese mostrano una difficoltà di assorbimento – in particolare nelle imprese di dimensione più piccola – con una quota di ricercatori ferma allo 0,28%, limitando la capacità delle imprese di interpretare e fare propria l'innovazione sviluppata nei laboratori. Per colmare questo *gap*, il Trentino sta adottando strategie basate sulla promozione di dottorati industriali e sul sostegno alle nuove imprese ad alta tecnologia.

In questo contesto, le *startup* innovative svolgono un ruolo di cerniera fondamentale. Nel panorama economico locale, il comparto delle *startup* innovative si configura come un *driver* strategico per il trasferimento tecnologico, agendo da catalizzatore nella riconfigurazione strutturale del sistema produttivo. Sebbene il loro numero sia sceso da 139 (2023) a 101 (fine 2025) – suggerendo una fase di fisiologica maturazione dell'ecosistema –, il Trentino vanta la più alta incidenza nazionale di *startup* rispetto alle società di capitale attivo (circa 5% contro 3,5% italiano) e tassi di sopravvivenza superiori alla media. Emerge in particolare una forte specializzazione nei segmenti dell'alta tecnologia basati sullo sviluppo e l'applicazione pratica della conoscenza scientifica. Nello specifico, circa un quinto delle nuove imprese è attivo nella progettazione di sensori, materiali innovativi, robotica e apparecchiature medicali, superando nettamente la media nazionale, che si attesta tra il 13% e il 14%. Questa eccellenza è sostenuta da infrastrutture di livello internazionale, come la *Clean Room* della Fondazione Bruno Kessler (FBK), specializzata in sensori al silicio. Il territorio si colloca inoltre tra le prime tre regioni in Italia per densità di *startup* legate all'Intelligenza Artificiale (12 ogni 100 mila abitanti) e sta sviluppando un *cluster* dell'ambito delle "Scienze della Vita".

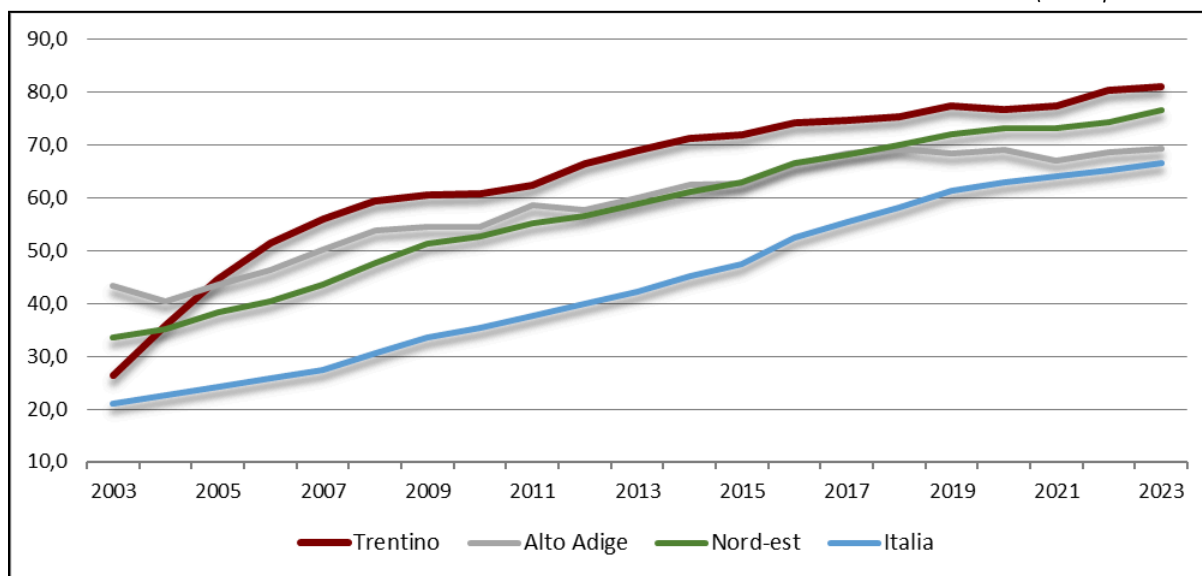
Sul fronte della ricerca a supporto della sostenibilità e della transizione energetica, il Trentino si posiziona sopra la media nazionale per la generazione di brevetti *green* in rapporto agli addetti (0,614 per mille), superando poli come Milano e Torino. Grazie alle attività di *Progetto Manifattura* a Rovereto e del centro *Sustainable Energy* di FBK, la regione punta a diventare un polo di riferimento europeo per l'idrogeno verde.

Università

Dopo la secondaria di secondo grado, oltre la metà dei diplomati sceglie di iscriversi all'università. Nel tempo, si è registrato un aumento costante del tasso di scolarizzazione terziaria: nel 2024, il 23,7% della popolazione tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo universitario. Il dato è particolarmente rilevante tra i giovani: nella fascia 25-34 anni, la quota sale al 33,1%, triplicata rispetto al 2000 (10,4%), con circa il 14% che ha completato studi in ambito STEM (discipline scientifiche, tecnologiche e matematiche). La quota di laureati è leggermente superiore alla media nazionale, ma ancora bassa rispetto alla quota dell'Unione europea, che conta il 44,1% di laureati.

Persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'Università di Trento, con quasi 17 mila iscritti, si conferma un polo accademico dinamico e attrattivo, classificandosi tra gli atenei italiani di medio-piccole dimensioni più riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Due terzi degli studenti provengono da fuori provincia e oltre il 3% dall'estero. L'Ateneo conta più di 800 docenti e ricercatori, affiancati da altrettante figure tecnico-amministrative. La capacità di attrarre finanziamenti competitivi, come quelli dei programmi Horizon Europe, ERC ed Erasmus, contribuisce a consolidare la reputazione scientifica e l'innovazione dell'Università di Trento.

Contesto produttivo, digitalizzazione ed energia

Il Trentino si configura come una piccola economia aperta e resiliente. La morfologia quasi interamente montana del territorio ha limitato l'industria pesante e l'agricoltura intensiva, spingendo verso una specializzazione in nicchie produttive ad alto valore aggiunto e avvantaggiandosi del posizionamento lungo l'asse del Brennero.

Il sistema produttivo vede una prevalenza dei servizi (che pesano per il 71,3% sul valore aggiunto); seguono l'industria in senso stretto (18%), le costruzioni (6,4%) e l'agricoltura (4,2%). L'intero sistema è permeato dal modello cooperativo, il quale detiene quote di mercato importanti nel credito e nell'agroalimentare, fungendo da ammortizzatore anticiclico.

Il sistema economico provinciale presenta una struttura tecnologica differenziata, in cui la spinta dei settori industriali orientati all'export si combina con il peso rilevante di comparti tradizionali. Questa composizione determina una dinamica della produttività aggregata che negli ultimi anni ha segnato una crescita debole, in linea con il generale contesto nazionale. L'analisi condotta attraverso la tassonomia di Pavitt (un modello che classifica le imprese e i settori industriali in quattro categorie principali, distinguendoli in base alle fonti

dell'innovazione, alla natura della tecnologia e ai flussi di conoscenza) evidenzia la duplice matrice del tessuto locale. Da un lato, i comparti ad alta tecnologia e i fornitori specializzati — come meccatronica, automazione e biotecnologie — si confermano i principali motori di efficienza. Queste realtà, operando in forte sinergia con l'Università e gli incubatori di ricerca, esprimono un elevato valore aggiunto, pari a 75 mila euro per addetto. Dall'altro lato, oltre il 70% delle imprese è concentrato in attività consolidate quali agricoltura, commercio e turismo. Questo tessuto tradizionale, tipico dell'economia montana, contribuisce alla stabilità dell'occupazione e alla resilienza del territorio, ma attiva dinamiche di innovazione prevalentemente di tipo passivo con livelli di produttività mediamente più bassi.

Dal punto di vista della dimensione d'impresa, il contesto provinciale è allineato al contesto nazionale. Le microimprese (con meno di 10 addetti) rappresentano l'ossatura numerica: pur assorbendo il 47% dell'occupazione privata, generano solo il 39% del valore aggiunto. Il vero motore finanziario della provincia è costituito dalle piccole e medie imprese (PMI, dai 10 ai 249 addetti), le quali, pur impiegando il 46% della forza lavoro, sono in grado di produrre oltre la metà del valore aggiunto provinciale *market* (55%), superando di 4 punti percentuali la media italiana. Le grandi imprese (oltre i 250 addetti) incidono invece marginalmente, rappresentando solo il 6% della ricchezza e il 7% degli occupati. Le *performance* di produttività sono correlate alla dimensione d'impresa: nel 2022 le medie imprese raggiungono livelli di eccellenza con circa 74 mila euro per addetto, mentre le grandi imprese si fermano a 56 mila euro, essendo maggiormente radicate in comparti tradizionali *labour intensive*. Le microimprese sono mediamente meno produttive, ma nascondono tuttavia un enorme potenziale: un quinto di quelle operanti nei servizi vanta una produttività superiore alla metà delle PMI più strutturate, anche se solo l'1% scala le dimensioni divenendo "impresa a forte crescita".

Il sistema trentino si caratterizza per una diffusa capacità di collaborazione tra imprese. Il 47,2% delle imprese trentine con più di 3 addetti intrattiene relazioni collaborative strutturate, posizionandosi al primo posto in Italia (media nazionale al 42,3%) e superando anche le roccaforti industriali della Lombardia e del Nord-est. La capacità di aggregazione in reti abbassa i costi logistici e velocizza la resilienza tecnologica di fronte agli *shock* esogeni, permettendo ai "piccoli" di competere su mercati complessi.

La transizione digitale delle imprese rappresenta una leva strategica per la crescita e la resilienza. Il territorio si configura come un ecosistema ideale grazie a un'alta densità di *startup* AI e a un'infrastruttura di rete d'avanguardia. La banda ultra-larga (VHCN) agisce infatti come una "metropolitana digitale", azzerando i limiti della morfologia alpina. Secondo i dati Istat 2023, il 28,7% delle imprese trentine raggiunge un livello di digitalizzazione "alto" o "molto alto", superando la media europea (25,2%) e nazionale. Più di un'azienda su quattro adotta almeno 7 delle 12 attività del *Digital Intensity Index* di Eurostat, un dato quasi doppio rispetto al 2019 (15,8%) grazie a incentivi provinciali e alla spinta post-pandemica. Le imprese locali investono nella *cybersecurity* (18,3%) e nell'automazione avanzata (2,7%). Inoltre,

secondo il rapporto di Banca d'Italia sull'economia provinciale del 2024, il 17,1% adotta tecnologie digitali avanzate (Robotica e IoT), staccando nettamente la media italiana (7,4%) grazie al traino del distretto meccatronico. Infine, di fronte al calo demografico e alla carenza di personale, la digitalizzazione e la meccatronica diventano cruciali per il capitale umano: integrare macchine collaborative e interfacce semplificate permette di massimizzare la produttività, trasformando la tecnologia in valore economico sostenibile.

In questo scenario, l'energia rappresenta un *asset* competitivo fondamentale. Forte di 281 centrali idroelettriche e oltre 23 mila impianti fotovoltaici, il Trentino produce da fonti rinnovabili l'80% dell'elettricità, configurandosi stabilmente come esportatore netto di energia elettrica. Allargando il calcolo all'intero consumo energetico la provincia produce più energia elettrica da fonti rinnovabili di quanta ne consumi internamente (percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi del 143% nel 2024). Questa eccellenza genera un *surplus* commerciale, trasformando la regione in un'esportatrice netta di energia verde che decarbonizza la rete nazionale e genera profitti locali. Il sistema imprenditoriale sta massimizzando questo vantaggio: nel periodo 2019-2024, ben il 47,8% delle imprese (circa 6.850 realtà provinciali) ha effettuato eco-investimenti per migliorare processi o prodotti, registrando la percentuale più alta in Italia.

Lo sviluppo del sistema trentino è garantito, infine, da un'architettura finanziaria locale solida. Le Casse Rurali gestiscono il 75,4% dei prestiti alle PMI, mantenendo tassi di accoglimento delle richieste elevatissimi. Il loro indice di solidità patrimoniale si attesta al 31% (quasi il triplo dei requisiti normativi e il doppio della media nazionale), con crediti deteriorati ridotti allo 0,7% e indici di liquidità superiori al 300%.

Internazionalizzazione delle imprese

L'apertura dell'economia trentina ai mercati globali evidenzia un importante margine di potenziale inespresso. Il grado di apertura internazionale del Trentino (rapporto tra importazioni/esportazioni di beni e servizi sul PIL) si posiziona stabilmente intorno al 30%, un dato che sconta un forte ritardo rispetto al 60% registrato dal Nord-est e al 50% della media nazionale. L'asse europeo domina i flussi commerciali: i Paesi dell'Unione Europea a 27 membri intercettano circa il 60% delle esportazioni e quasi l'80% delle importazioni. La Germania si conferma storicamente il primo mercato di sbocco, assorbendo intorno al 16% dell'export. Di estrema rilevanza è anche il ruolo degli Stati Uniti (12%), verso cui si dirigono beni ad alto valore aggiunto: il mercato americano assorbe infatti il 20% delle esportazioni trentine della meccanica e dell'*automotive*, e addirittura il 43% del settore delle bevande. Contemporaneamente, mercati immensi come quello asiatico intercettano attualmente solo l'8% dei flussi.

Il limite strutturale a questa espansione risiede nella ristrettezza della base esportatrice, influenzata dal minor peso del comparto manifatturiero (13% del valore aggiunto contro il

24% del Nord-est). In Trentino solo il 2,1% del totale delle imprese esporta fisicamente beni, meno della metà della media italiana (5%) e lontanissimo dai parametri di Austria e Germania (oltre il 10%). Le disparità dimensionali sono significative: penetra i mercati esteri meno del 2% delle microimprese e solo il 17% delle piccole imprese (contro il 30% italiano). Una nuova frontiera di espansione è però rappresentata dal terziario: analisi sperimentali indicano infatti che circa il 7% delle aziende operanti in settori trasversali (commercio, servizi avanzati, costruzioni) esporta attivamente servizi immateriali.

L'inserimento del tessuto produttivo all'interno delle Catene Globali del Valore svela strategie profondamente divergenti. Le medie e grandi imprese locali (che nel 2022 costituivano rispettivamente il 40% e il 38% del totale degli esportatori) sono presenti nei segmenti *upstream*, ovvero le complesse fasi a monte della produzione. Le medie imprese vendono all'estero prevalentemente beni intermedi (42,7%) e beni strumentali (33,5%), mentre le grandi imprese registrano in questi comparti quote del 39,8% e 34,3%. Operare in questi segmenti altamente ingegnerizzati garantisce alle medie imprese livelli di produttività nominale molto elevati, pari a circa 78,2 mila euro per addetto. Dal punto di vista geografico, queste realtà privilegiano la solidità e la prossimità del mercato europeo, destinando il 50,1% (medie) e il 47,5% (grandi) del proprio export all'interno dell'Ue a 27 membri. Opposto è il comportamento delle microimprese, le quali (pur rappresentando solo l'1% dell'export globale) si focalizzano maggiormente sui segmenti *downstream*, intercettando il consumo finale. Le loro esportazioni sono infatti dominate dai beni di consumo non durevoli (26,3%) e durevoli (9,7%). Sfruttando la qualità dei prodotti di nicchia, le microimprese dimostrano però una relativa maggiore agilità nel raggiungere mercati remoti: indirizzano infatti il 42,4% del loro export verso Paesi europei extra-Ue, il 17,6% in Asia e il 13,8% in America Settentrionale, superando in proporzione le grandi aziende in questi specifici mercati geografici.

Il comparto turistico come volano di sviluppo e le nuove sfide urbane

Il turismo rappresenta uno dei pilastri del sistema Trentino. La spesa attivata unicamente dai visitatori pernottanti (escludendo i turisti di passaggio) contribuisce per circa il 10% alla generazione dell'intero valore aggiunto provinciale, un impatto che sale all'11,9% considerando le esternalità dirette. In termini relativi, il Trentino si posiziona al 2° posto in Italia per l'incidenza delle presenze turistiche sulla popolazione residente nei periodi di massima antropizzazione (e al 7° posto in termini assoluti). Nel 2025 è stato superato ogni record storico, superando i 20 milioni di presenze ufficiali nelle strutture ricettive, a cui si deve sommare un volume parallelo di circa 14 milioni di presenze legate all'affitto di alloggi privati e all'uso delle seconde case.

La componente internazionale è diventata maggioritaria in molte vallate, attestandosi su una media globale del 42% delle presenze. Questo flusso continuo di ospiti esteri non si limita a portare valuta sul territorio, ma agisce come catalizzatore per l'innovazione: le diverse abitudini e aspettative della clientela straniera impongono alle aziende locali un costante

innalzamento della qualità dei servizi e l'adeguamento linguistico. Inoltre, il turismo funge da vetrina d'eccezione per il *brand* "Trentino" e le Dolomiti UNESCO, trasformando i visitatori in ambasciatori in grado di stimolare, una volta rientrati in patria, l'export di prodotti tipici e artigianali dell'agroalimentare locale.

Negli ultimi anni, il comparto ha vissuto una progressiva riqualificazione dell'offerta, arrivando a concentrare quasi l'89% dei posti letto alberghieri in strutture classificate a tre o più stelle, le quali intercettano oggi il 93% dei pernottamenti ufficiali. Il turismo sostiene inoltre il reddito di aree periferiche che altrimenti andrebbero incontro allo spopolamento, garantendo un mercato solido per le filiere dell'edilizia e dell'agricoltura di montagna.

Dietro a questi record si celano tuttavia crescenti criticità strutturali legate alla proliferazione del turismo extralberghiero. Seguendo i mutamenti nelle preferenze dei viaggiatori internazionali, sempre più inclini a ricercare locazioni personalizzate e autonome, il mercato degli alloggi privati si è ampliato in maniera consistente. Attualmente il Trentino conta circa 14.600 alloggi turistici privati, di cui circa 8.400 risultano sistematicamente attivi e disponibili sulle grandi piattaforme *online*. Se da un lato questo fenomeno distribuisce reddito sul territorio, dall'altro si ripercuote sul tessuto sociale e urbano. La sottrazione di unità abitative al mercato degli affitti residenziali a lungo termine incide sui prezzi immobiliari, riducendo le disponibilità per le giovani famiglie locali e per i lavoratori.

Il comparto agricolo e la riconversione sostenibile

Nonostante un contributo relativamente limitato al Prodotto Interno Lordo (il valore aggiunto si ferma al 4,2%, un livello comunque superiore all'incidenza del settore in Italia), il settore agricolo e forestale svolge in Trentino un ruolo sistemico per il presidio idrogeologico e il mantenimento economico delle comunità montane trentine. Questo comparto è supportato dalla storica presenza del modello cooperativo, che controlla le filiere chiave della frutticoltura e della viticoltura, assicurando agli agricoltori forti economie di scala, potere negoziale sui mercati nazionali e un'efficace redistribuzione della ricchezza.

Il comparto dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca ha raggiunto in Trentino nel 2025 una produzione di 1.333 milioni di euro, con una crescita in termini reali del 3%; in particolare aumentano i volumi prodotti di mele e uva da vino. Il Valore Aggiunto si è attestato a 1.040 milioni di euro, evidenziando però una contrazione in termini reali dell'1,0% rispetto al 2024 a causa della pressione dei costi intermedi e dell'erosione dei margini. La flessione del valore aggiunto è stata inferiore rispetto alla contrazione osservata per il Nord-est e per l'Alto Adige (-1,9%).

Per affrontare i ricorrenti *shock* climatici che condizionano la produzione agricola, l'intero comparto sta accelerando i processi di riconversione varietale e modernizzazione. Sotto l'egida di enti come Trentino Sviluppo, Hub Innovazione Trentino (HIT) e la Fondazione Edmund Mach (FEM), l'introduzione di *startup* operanti nel comparto *AgriTech* sta abilitando

la transizione verso l'Agricoltura 4.0, attraverso l'impiego di sensori per l'agricoltura di precisione, meccanizzazione intelligente e sostenibile. La transizione è sostenuta dai fondi europei: per il periodo di programmazione 2023-2027, la Provincia autonoma ha ottenuto 197 milioni di euro derivanti dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), risorse strategicamente destinate a preservare le filiere montane. Infine, elemento di eccellenza ambientale ed economica è rappresentato dalla silvicoltura. La gestione del patrimonio boschivo trentino costituisce un esempio perfetto di approccio multifunzionale: garantisce la fornitura sostenibile di materia prima alle filiere del legno, funge da polmone per l'assorbimento dell'anidride carbonica e assicura l'inestimabile stabilità geologica dei versanti montani, confermando che la tutela del territorio può fondersi organicamente con il suo sviluppo economico.

Mercato del lavoro e capitale umano

Dal punto di vista del capitale umano, il Trentino vive una condizione di "piena occupazione frizionale", con tassi di partecipazione elevati e un livello di disoccupazione fisiologico. Le imprese denunciano spesso un *mismatch* tra domanda e offerta, trovando forti difficoltà a reperire figure specialistiche, complicato da un forte divario salariale (in negativo) verso il resto del Nord-est per i profili ad alta qualifica.

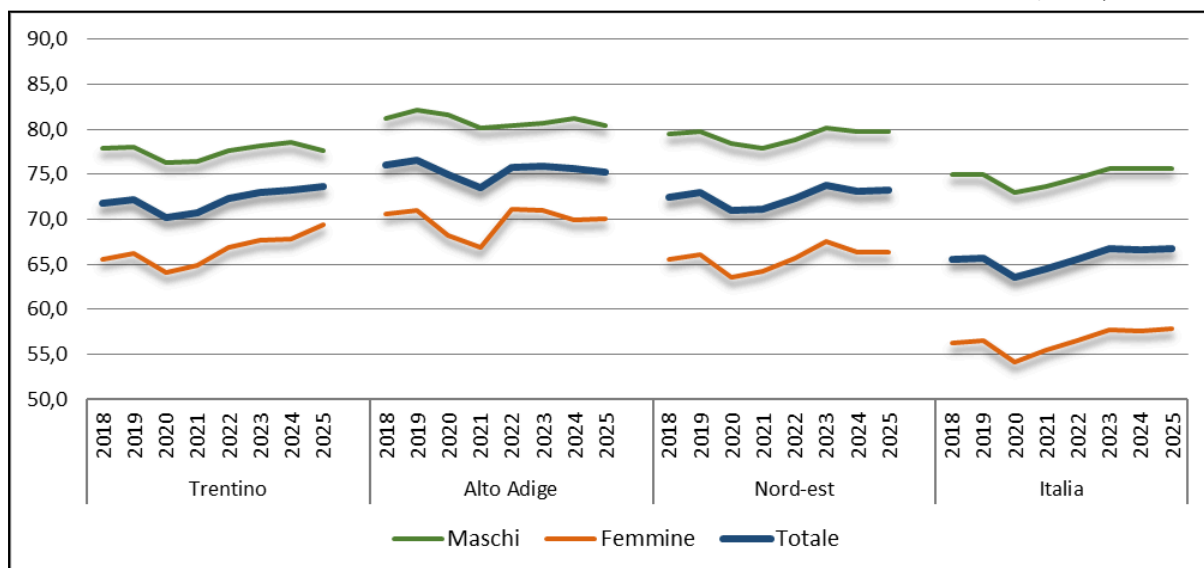
In continuità con le dinamiche espansive iniziate nel 2021, il mercato del lavoro trentino prosegue anche nel 2025 il suo sentiero di crescita. Il numero degli occupati cresce su base annua dell'1,5% raggiungendo le 254 mila unità: oltre 137 mila uomini e quasi 117 mila donne. Questo dinamismo spinge il tasso di occupazione totale al 71,9% (+0,7 punti percentuali), migliorando il *gap* di genere grazie alla crescita della componente femminile. In coerenza con il *trend* positivo degli occupati, si riduce ancora il numero delle persone in cerca di occupazione (-17,2% su base annua), portando il tasso di disoccupazione totale al 2,2%. Tuttavia, il dato aggregato registra dinamiche di genere divergenti: a fronte di una flessione dei disoccupati maschi (-42,1%), la componente femminile in cerca di impiego cresce dell'8%. Questa dinamica, combinata con il calo relativo all'inattività femminile (-5%) riflette un mercato vivace e capace di riattivare la partecipazione: un numero crescente di donne, incoraggiate dal contesto favorevole, esce dall'inattività per immettersi attivamente nel mercato del lavoro. Nel confronto territoriale, il tasso di disoccupazione trentino si mantiene prossimo ai livelli dell'Alto Adige (1,8%), rimane al di sotto del tasso del Nord-est (3,7%) e conferma la sua distanza dal valore medio registrato per l'Italia (6,1%).

La partecipazione al mercato del lavoro continua a rafforzarsi: l'insieme delle forze di lavoro sfiora le 260 mila unità (+1% su base annua) spingendo il tasso di attività al 73,6% (+0,3 punti percentuali su base annua), con le donne che raggiungono il 69,4%, mentre gli uomini scendono al 77,6%. Nel contesto territoriale, il tasso di attività del Trentino si colloca su un livello leggermente superiore a quello del Nord-est (73,2%), si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (66,7%), pur risultando più contenuto rispetto al dato rilevato per l'Alto Adige (75,2%). Sebbene in tutti i territori emerga una minore

partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il Trentino registra nel 2025 il più basso differenziale di genere: 8,2 punti percentuali contro i 10,4 punti percentuali dell'Alto Adige, i 13,4 punti percentuali del Nord-est e i 17,8 punti percentuali dell'Italia.

Partecipazione al mercato del lavoro: tasso di attività (15-64 anni)

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'istruzione media è eccellente: le *performance* degli studenti nei test INVALSI e PISA superano la media nazionale, e il 77,2% degli adulti possiede un diploma superiore, mentre il 36,8% ha un titolo terziario. Nonostante un forte divario di genere nelle materie scientifiche, il territorio ha un'alta percentuale di occupati specializzati: i *knowledge workers* superano il 19,3% della forza lavoro, certificando una spiccata propensione all'economia della conoscenza. Sulla crescita di medio termine pesa però l'impatto dell'inverno demografico, mitigato in parte dal saldo migratorio costantemente positivo, ma che secondo l'Istat ridurrà le fasce più giovani di studenti di oltre il 20% entro il 2040.

Pur in un contesto di generale crescita occupazionale, permangono alcune criticità strutturali che hanno determinato, negli ultimi anni, un impoverimento qualitativo del mercato del lavoro. Fenomeni quali la precarietà, il *part-time* involontario, la sovraistruzione e lo scoraggiamento (la mancata partecipazione al lavoro) continuano a incidere infatti sul tessuto produttivo. Tali dinamiche, coinvolgendo maggiormente la componente femminile, contribuiscono a penalizzarne le condizioni lavorative e ad ampliare i divari rispetto agli uomini. Nello specifico, gli ultimi dati del 2024 mostrano una flessione del *part-time* involontario femminile che si attesta al 10,6% (quota di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno). Questo valore risulta sostanzialmente allineato al dato del Nord-est (10,5%) e inferiore alla media nazionale (13,7%), pur rimanendo superiore all'Alto Adige (5,4%). Sotto il profilo della permanenza in lavori instabili (considerando l'indicatore "Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni") il 2024 restituisce un quadro in peggioramento per entrambi i generi, confermando una

marcata penalizzazione femminile. Parallelamente, l'indicatore riferito al fenomeno della sovraistruzione (quota di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione) evidenzia per il 2024 una criticità non trascurabile: sebbene la quota di donne occupate in mansioni inferiori rispetto al proprio titolo di studio si riduca su base annua, permane un *gap* di genere di 1,5 punti percentuali sempre in sfavore delle donne. Infine, segnali positivi provengono dal tasso di mancata partecipazione al lavoro (rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili", cioè persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare, e la somma di forze lavoro e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra i 15 e 74 anni). Nel 2024 si osserva infatti una maggiore riduzione della quota di donne inattive cosiddette "sfiduciate", che non cercano attivamente impiego, ma che potenzialmente sarebbero disponibili a immettersi nel sistema produttivo. Tale incidenza scende al 6,6%, posizionandosi al di sotto sia del livello registrato per le donne nel Nord-est (8,1%) sia del dato femminile nazionale (15,9%), mantenendo tuttavia un divario con il valore registrato per le donne in Alto Adige (3,8%).

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

9.1 - Un sistema della ricerca all'avanguardia e che dialoga col territorio

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.1.1 - Promuovere l'eccellenza del sistema provinciale della ricerca, anche accademica, e dell'innovazione



Risultati attesi:

- Rafforzamento del posizionamento internazionale degli enti di ricerca provinciale, compreso l'ambito accademico
- Potenziamento di strumenti e iniziative anche per il trasferimento tecnologico

Destinatari:

- Organismi di ricerca
- Imprese
- Ricercatori
- Professionisti della salute
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Salute e politiche sociali
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

9.1.2 - Sostenere gli investimenti privati in ricerca e la nascita di startup innovative



Risultati attesi:

- Incremento della propensione all'innovazione del sistema economico locale

Destinatari:

- Imprese
- Organismi di ricerca
- Ricercatori
- Innovatori e startup

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

9.2 - Mantenere un sistema universitario di qualità investendo nei servizi per gli studenti e la comunità accademica

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.2.1 - Rafforzare il sostegno all'Università degli Studi di Trento, anche promuovendo la valorizzazione del corpo docente e la qualità della didattica



Risultati attesi:

- Consolidamento del posizionamento di eccellenza dell'Università di Trento

Destinatari:

- Università degli studi di Trento
- Studenti dell'Università degli studi di Trento
- Docenti universitari e comunità accademica

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

9.2.2 - Rafforzare le iniziative per il diritto allo studio sia in termini di benefici finanziari che come disponibilità di posti alloggio



Risultati attesi:

- Incremento della disponibilità di alloggi per gli studenti
- Valorizzazione degli studenti meritevoli

Destinatari:

- Studenti dell'Università degli studi di Trento

Attuatori:

- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

9.3 - Crescita sostenibile delle imprese e del tessuto produttivo

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.3.1 - Sostenere lo sviluppo del sistema economico produttivo promuovendo l'innovazione mirata alla crescita della produttività in chiave sostenibile rafforzando l'incidenza del settore industriale avanzato



Risultati attesi:

- Un sistema economico caratterizzato da produzioni ad alto valore aggiunto e in grado di garantire benessere diffuso e sostenibile sull'intero territorio
- Completamento e attuazione del percorso di certificazione ESG territoriale in un'ottica di sviluppo sostenibile, quale strumento fondamentale per perseguire il consolidamento dell'attrattività, della competitività e della solidità del sistema Trentino

Destinatari:

- Imprese
- Cittadinanza
- Terzo settore

Attuatori:

- Umst Resilienza abitativa, sostenibilità e coesione territoriale
- Dipartimento Organizzazione, personale e innovazione
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale
- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro

9.3.2 - Promuovere l'attrattività del sistema economico trentino e il suo grado di internazionalizzazione



Risultati attesi:

- Maggior numero di imprese che investono o si insediano in Trentino
- Consolidamento degli esportatori abituali

Destinatari:

- Imprese

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Affari finanziari

9.3.3 - Valorizzare e promuovere l'artigianato ed il commercio



Risultati attesi:

- Realizzazione di percorsi di aggiornamento e nuova formazione per i maestri artigiani già in possesso del titolo
- Valorizzazione dell'artigianato e dei prodotti artigiani trentini, attraverso il sostegno di iniziative dedicate
- Azzeramento o riduzione del tasso di cessazione degli esercizi commerciali per la vendita al dettaglio di generi alimentari e di prima necessità nonché di pubblici esercizi per la somministrazione di bevande in zone prive di servizi analoghi, in coerenza con l'andamento del trend settoriale
- Valorizzazione dei luoghi storici del commercio attraverso il mantenimento o l'incremento del numero degli aderenti ai Consorzi

Destinatari:

- Artigiani
- Studenti
- Disoccupati
- Maestri artigiani
- Imprese
- Negozi
- Pubblici esercizi
- Cittadinanza
- Operatori economici
- Associazioni di categoria

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

9.4 - Territorio trentino come destinazione turistica distintiva, equilibrata e duratura

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.4.1 - Consolidare un modello di sviluppo turistico bilanciato nel lungo periodo



Risultati attesi:

- Miglior bilanciamento delle esigenze di turisti, escursionisti, residenti
- Arricchimento del valore delle esperienze nelle stagioni classiche e potenziamento della proposta nell'arco di tutto l'anno
- Rafforzamento della competitività del sistema termale come complemento dell'offerta turistica trentina, valorizzabile anche nelle stagioni meno frequentate

Destinatari:

- Turisti
- Escursionisti e frequentatori della montagna
- Cittadinanza

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

9.4.2 - Sviluppare un sistema infrastrutturale montano moderno e sostenibile, investendo nelle infrastrutture funiviarie, nella sicurezza delle aree sciabili e nella gestione efficiente delle risorse idriche ed energetiche



Risultati attesi:

- Fruizione consapevole ed equilibrata delle risorse naturali nel territorio montano
- Incremento della soddisfazione dei frequentatori della montagna
- Gestione economica sostenibile delle strutture montane
- Ammodernamento della dotazione impiantistica e incremento dei livelli di sicurezza delle aree sciabili provinciali
- Maggior utilizzo degli impianti a fune durante la stagione estiva

Destinatari:

- Proprietari, gestori o responsabili della manutenzione delle strutture di montagna
- Comuni
- Provincia
- Gestori aree sciabili attrezzate
- Esercenti impianti a fune
- Proprietari e gestori strutture alpine

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

9.4.3 - Incrementare l'efficienza e l'innovazione del sistema turistico trentino, con il supporto di attività di destination intelligence



Risultati attesi:

- Supporto data-driven per orientare in maniera proattiva le scelte della destinazione in termini di strategie e azioni a sostegno della gestione equilibrata del territorio, creazione di un nodo centrale di connessione per l'intero sistema turistico, ottimizzazione e valorizzazione delle numerose attività già esistenti
- Miglioramento dell'ecosistema digitale, incremento dei dati e delle informazioni, fidelizzazione della clientela, aumento della soddisfazione nella fruizione dei servizi

Destinatari:

- Stakeholder
- Decisori politici
- Amministratori pubblici
- Soggetti del turismo
- Fruitore della Guest Card

Attuatori:

- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

9.4.4 - Favorire la crescita della qualità delle strutture ricettive ed il miglioramento continuo delle competenze degli operatori per rendere il settore più attraente sia per i turisti sia per i lavoratori



Risultati attesi:

- Miglioramento dell'offerta ricettiva delle strutture al fine di renderle qualitativamente più attrattive e sfidanti rispetto alle esigenze di mercato
- Valorizzazione dell'immagine del nostro territorio e delle sue peculiarità, attraverso l'accrescimento della cultura dell'ospitalità e dell'accoglienza dei turisti e lo sviluppo di professionalità qualificate e competenti
- Territorio attrattivo per i lavoratori del sistema turistico, accrescendo di conseguenza la qualità dell'offerta turistica

Destinatari:

- Turisti
- Imprese
- Comuni
- Associazioni di categoria
- Stakeholder
- Professionisti
- Soggetti del turismo

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

9.5 - Sostenere le attività agricole e valorizzare le produzioni agroalimentari locali nonché il patrimonio forestale, anche quali fonti di reddito e presidio del territorio

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.5.1 - Sostenere l'agricoltura di montagna e, in particolare, la zootecnia, quale presidio del territorio e del paesaggio alpino



Risultati attesi:

- Miglioramento del paesaggio rurale tradizionale alpino
- Miglioramento qualitativo del patrimonio rappresentato dalle strutture di malga provinciali
- Corretta ed equilibrata gestione dei pascoli
- Mantenimento/incremento del benessere animale

Destinatari:

- Imprenditori agricoli
- Cooperative
- Organizzazioni di produttori
- Enti locali

Attuatori:

- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente
- Umst Agricoltura

9.5.2 - Rafforzare la competitività del settore agricolo provinciale, valorizzando e promuovendo la qualità, la sostenibilità e la salubrità delle produzioni, favorendo i processi aziendali di ammodernamento e di innovazione e il ricambio generazionale, sostenendo gli strumenti per la gestione del rischio



Risultati attesi:

- Mantenimento delle superfici soggette a rinnovo varietale
- Consolidamento del posizionamento competitivo delle produzioni agroalimentari trentine, anche attraverso una maggiore integrazione tra filiera agroalimentare, offerta vitivinicola, ricettività agrituristica e promozione turistica territoriale
- Rafforzamento del livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine
- Incremento del valore assicurato annuo attraverso lo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante

Destinatari:

- Imprenditori agricoli
- Cooperative
- Organizzazioni di produttori
- Condifesa

Attuatori:

- Umst Agricoltura
- Dipartimento Enti locali, agricoltura e ambiente

9.5.3 - Assicurare la multifunzionalità del bosco



Risultati attesi:

- Aumento del livello di sostenibilità della gestione forestale, anche attraverso l'attuazione delle misure del PSP 2023-2027, il sostegno alla produzione vivaistica e il potenziamento della competitività del settore forestale

Destinatari:

- Enti locali
- Proprietari privati
- Imprese forestali

Attuatori:

- Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

9.6 - Accompagnare le imprese nel reperire forza lavoro e nel qualificare la stessa

LE POLITICHE DA ADOTTARE

9.6.1 - Attivare e sostenere iniziative al fine di formare, qualificare o attrarre risorse umane, sulla base delle esigenze delle imprese, promuovendo la sicurezza e la qualità dell'occupazione



Risultati attesi:

- Riduzione del mismatch delle competenze tra domanda e offerta di lavoro per ogni livello di professionalità richiesto
- Aumento del bacino di derivazione della manodopera in area extra UE, con diminuzione delle richieste su quote previste dal decreto Flussi
- Inserimento nel mercato del lavoro trentino di stranieri, attivando ulteriori corsi di formazione in Argentina e valutando l'opportunità di attivare corsi in altri Paesi
- Miglioramento della cultura della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro

Destinatari:

- Imprese
- Disoccupati
- Lavoratori

Attuatori:

- Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro
- Dipartimento Urbanistica, energia, catasto, tavolare e coesione territoriale

AREA STRATEGICA 10 - Un Trentino sicuro connesso fisicamente e digitalmente

CONTESTO

Reti

La complessa morfologia montana del Trentino rappresenta un fattore critico strutturale, che condiziona sia l'efficienza della mobilità sia la diffusione delle infrastrutture digitali. Per superare le barriere fisiche naturali create dall'orografia, la provincia necessita di strategie specifiche per assicurare una connettività adeguata su tutto il territorio.

Secondo i dati Istat sull'accessibilità, i comuni trentini mostrano un'ampia eterogeneità. Ad esempio, nonostante quasi la metà (44%) della popolazione abbia un accesso elevato alle stazioni ferroviarie, il 26% dei residenti si trova in zone con accesso medio-basso o molto basso. Un dato come questo rende evidente un problema di disomogeneità territoriale significativo, con una percentuale di popolazione meno servita superiore alla media nazionale. Malgrado i problemi oggettivi, la percezione della qualità dei trasporti pubblici in Trentino continua ad essere relativamente migliore rispetto al contesto medio nazionale. Nel 2024, il 29,5% dei residenti ha segnalato difficoltà nei collegamenti locali (un lieve aumento rispetto all'anno precedente). Questa percentuale si mantiene inferiore alla media nazionale (34,5%), pur risultando leggermente superiore a quella del Nord-est (28,2%).

Il territorio morfologicamente complesso ha rappresentato un iniziale freno anche alla diffusione della connettività digitale. Negli ultimi anni si è potuta tuttavia registrare una netta espansione della copertura delle reti di nuova generazione, raggiungendo gli standard europei per la banda ultra-larga e rendendo sempre più fruibile una tecnologia abilitante essenziale per lo sviluppo socio-economico della provincia, anche grazie al completamento del Piano Banda Ultra Larga (BUL) del Trentino. Nel 2025 il 97,1% delle famiglie trentine ha accesso a Internet da casa. Il fenomeno ha visto una crescita più pronunciata fino al 2020, per poi stabilizzarsi su livelli molto elevati. Rispetto ai territori di riferimento, il valore trentino è lievemente superiore. Solo una quota molto ridotta di famiglie (pari a circa l'1%) accede a Internet senza una connessione a banda larga.

Sicurezza

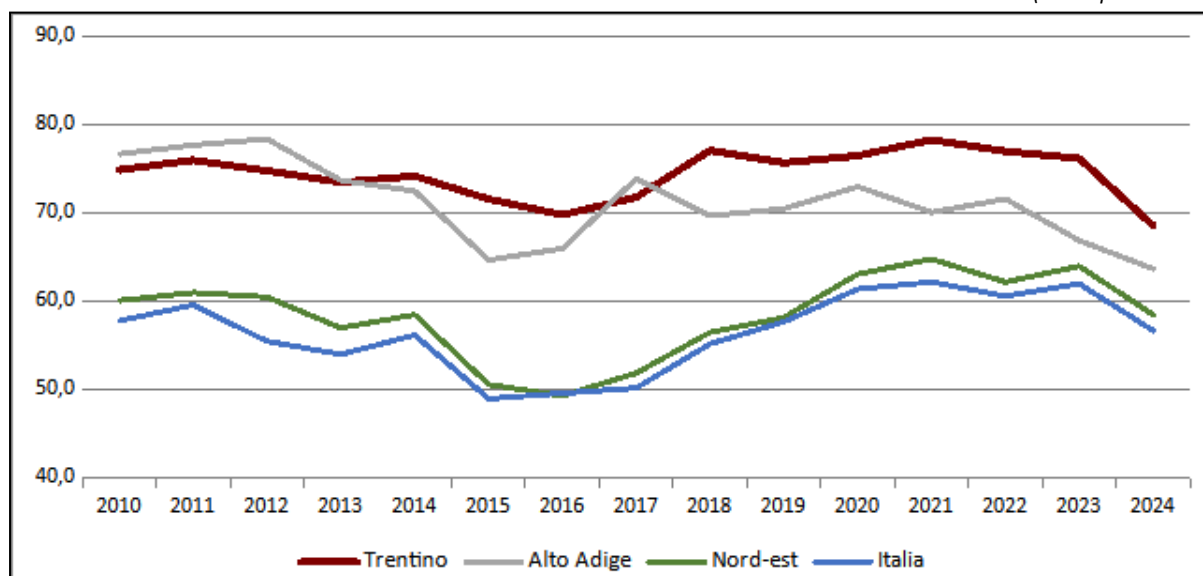
In Trentino la situazione relativa ai reati di criminalità predatoria (borseggi, furti in abitazione e rapine) appare migliore rispetto al contesto nazionale, nonostante la ripresa di questi fenomeni dopo il periodo Covid e un leggero aumento delle vittime: il dato del Trentino si attesta nel 2024 a 9,6 casi ogni mille abitanti, mentre nel Nord-est è pari a 17 per mille e in Italia a 14,6 per mille.

Sul fronte della percezione soggettiva di sicurezza, solo il 15,5% delle famiglie trentine ritiene che la zona dove vive sia a rischio di criminalità, a fronte del 26,6 a livello nazionale. Inoltre, il 68,6% delle persone di 14 anni e oltre si sente sicuro camminando al buio da solo nella

propria zona di residenza, un valore nettamente superiore alla media nazionale, pari al 56,7%. A questo riguardo si conferma una significativa disparità di genere: mentre l'81,7% degli uomini dichiara di sentirsi sicuro camminando al buio da solo nel proprio quartiere, solo il 55,8% delle donne condivide questa percezione, evidenziando come le preoccupazioni legate alla sicurezza personale colpiscano in modo preponderante la popolazione femminile.

Persone (14 anni e più) che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Questo divario trova riscontro nell'analisi degli indicatori sulla violenza di genere, fenomeno particolarmente complesso da quantificare poiché i dati disponibili si basano su denunce, richieste di assistenza o interventi sanitari, lasciando presumibilmente sommersa una quota significativa di episodi. Un ruolo centrale è svolto dal numero di pubblica utilità 1522, attivato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che offre supporto a chi subisce violenza o stalking; nel 2024 sono state rilevate in Trentino 39,5 vittime ogni centomila donne, un valore inferiore rispetto alla media italiana, pari a 53,6.

Per affrontare e misurare il fenomeno della violenza contro le donne, la Provincia autonoma di Trento ha creato, a partire dal 2012, un efficace sistema di rilevazione dei dati su denunce e ammonimenti. Nato da una collaborazione iniziale tra Provincia, forze dell'ordine, Commissariato del Governo e Università, il progetto ha successivamente coinvolto attori fondamentali come le Procure di Trento e Rovereto e la polizia locale, creando una solida rete istituzionale. I dati raccolti offrono un quadro chiaro, registrando esclusivamente le fattispecie di reato assimilabili alla violenza di genere, in cui le vittime sono donne e gli autori presunti sono uomini. L'entità del fenomeno è però di difficile misurazione perché in larga parte sommerso: secondo quanto riportato dall'Istat, i tassi di denuncia riguardano il 13,3% dei casi di violenza fisica o sessuale, solo il 3,8% dei casi di violenza da partner attuale e il 19,8% da ex partner.

Con riferimento all'anno 2024, si contano 506 denunce e 129 procedimenti di ammonimento. Nonostante il totale di denunce e procedimenti sia in crescita complessiva del 3,1% rispetto al 2023, si osserva una tendenza divergente: le denunce sono in aumento sensibile (+6,1%), suggerendo una maggiore emersione dei casi o un incremento dei reati segnalati; al contempo i procedimenti di ammonimento sono in calo (-7,2%). Per comprendere meglio la portata del fenomeno della violenza, si considera inoltre l'incidenza di denunce e procedimenti di ammonimento sulla popolazione femminile fra i 16 e i 64 anni, che è pari a 3,2 per mille donne, e la loro frequenza, pari a 44,8 al mese (ovvero 1,5 casi al giorno).

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

10.1 - Investimenti pubblici infrastrutturali e reti

LE POLITICHE DA ADOTTARE

10.1.1 - Sviluppare e rafforzare le reti di mobilità strategiche provinciali e interregionali, ferroviarie e funiviarie, migliorando l'accessibilità e la mobilità di persone e mezzi



Risultati attesi:

- Miglioramento della mobilità sul territorio provinciale e delle interconnessioni con i territori confinanti, favorendo il decongestionamento e la fluidità del traffico su gomma e lo sviluppo di mezzi di trasporto alternativi
- Miglioramento della qualità della vita dei centri abitati interessati dagli interventi di by-pass, e della sicurezza complessiva per gli utenti, in particolare per quelli delle fasce più deboli (ciclisti e pedoni)
- Efficientamento e miglioramento della qualità del trasporto merci e passeggeri lungo il corridoio del Brennero
- Miglioramento della mobilità ciclabile nei collegamenti intervallivi

Destinatari:

- Collettività
- Popolazione residente e turisti
- Attività economiche
- Popolazione scolastica

Attuatori:

- Umst Patrimonio e trasporti
- Dipartimento Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

10.2 - Una rete di telecomunicazioni digitali ultra veloci per cittadini e imprese

LE POLITICHE DA ADOTTARE

10.2.1 - Sostenere lo sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili del territorio, dando ulteriore impulso ai progetti di estensione della connettività a tutte le utenze pubbliche e private



Risultati attesi:

- Completa infrastrutturazione delle aree bianche in banda ultra larga
- Incremento del numero delle famiglie, imprese, professionisti e attività commerciali connesse ad una velocità di almeno 100 Mbps
- Incremento del numero degli istituti scolastici connessi ad una velocità di 1 Gigabit per secondo

Destinatari:

- Imprese
- Cittadinanza
- Pubblica amministrazione
- Biblioteche
- Ospedali
- Istituzioni scolastiche

Attuatori:

- Direzione Generale
- Umst Digitalizzazione e reti

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

10.3 - Sicurezza dei cittadini garantita attraverso la prevenzione e il contrasto dell'illegalità in tutte le sue manifestazioni

LE POLITICHE DA ADOTTARE

10.3.1 - Incrementare il grado di sicurezza del territorio e dei cittadini: politiche di sviluppo e di prevenzione in ambito sociale, ambientale ed economico, che concorrono all'ordinata e civile convivenza, anche con riferimento alla riduzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà



Risultati attesi:

- Promozione del sistema integrato di sicurezza, anche in collaborazione con le autorità statali competenti
- Promozione e consolidamento del presidio del territorio provinciale da parte di Corpi intercomunali di polizia locale
- Consolidamento e potenziamento dei servizi antiviolenza per la tutela effettiva delle donne
- Gestione ordinata dei flussi migratori e contrasto all'immigrazione irregolare

Destinatari:

- Amministrazioni comunali - Corpi di polizia locale
- Pubblica Amministrazione
- Terzo settore
- Cittadinanza
- Donne vittime di violenza

Attuatori:

- Tutte le strutture

10.3.2 - Miglioramento continuo del sistema di gestione della prevenzione della corruzione e della trasparenza



Risultati attesi:

- Incremento della consapevolezza del sistema di gestione della corruzione da parte dell'organizzazione provinciale e semplificazione delle procedure

Destinatari:

- Cittadinanza
- Pubblica amministrazione

Attuatori:

- Tutte le strutture